

IO NON TI CREDO PIU'

Ottavo Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile italiana

CARTELLA STAMPA

Il Rapporto è disponibile sul sito www.ragazzidentro.it e si compone di schede relative a ciascun IPM italiano corredate da video, capitoli tematici di approfondimento, una mappatura delle comunità che ospitano ragazzi e ragazze dell'area penale.

PERCHÉ IL TITOLO DEL NOSTRO RAPPORTO

"Io non ti credo più": è questo il sentimento che esprimono i giovani che incrociano oggi le nostre carceri. I ragazzi e le ragazze hanno perso ogni speranza nella giustizia minorile. Non si fidano più del mondo degli adulti, che la amministra mostrando sempre più desiderio di punizione e vendetta e sempre meno accoglienza, ascolto, sostegno. Così li andiamo perdendo, invece di puntare in quel recupero a ogni costo verso cui in passato la giustizia ha saputo protendersi.

L'OSSERVATORIO DI ANTIGONE

Quel che vi raccontiamo è frutto dell'elaborazione di dati ufficiali e della nostra osservazione diretta. Continuiamo con costanza dal 2008 a visitare gli Istituti Penali per Minorenni - con l'ausilio di telecamere - per garantire quella trasparenza di cui ogni prigioniero ha bisogno, tanto più se reclude dei minorenni.

COSA STA ACCADENDO ALLA GIUSTIZIA PENALE MINORILE?

La retorica criminalizzante e punitiva nei confronti dei minorenni portata avanti con forza dall'attuale governo e le cosiddette politiche sulla sicurezza che ne conseguono - e che come vedremo con la sicurezza non hanno nulla a che fare - stanno avendo la responsabilità non solo di distruggere vite di ragazzini e ragazzine che un tempo avremmo recuperato alla società ma anche di mandare al macero un'antica e radicata tradizione di giustizia minorile italiana.

TUTTO COLPA DEL DL CAIVANO DEL 2023: PER LA PRIMA VOLTA GLI IPM SONO SOVRAFFOLLATI

Il cosiddetto Decreto Caivano del settembre 2023 ha costituito la più grande svolta repressiva sulla giustizia minorile mai effettuata dall'introduzione del codice di procedura penale minorile nel 1988 a oggi. Per la prima volta nella storia italiana gli IPM

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

hanno conosciuto il sovraffollamento. Eppure nel 2023 si registrava una diminuzione delle segnalazioni a carico di minorenni del 4,16% rispetto all'anno precedente. I dati sono sempre di difficile lettura e non vogliamo piegarci a semplificazioni. Tuttavia, sembrerebbe plasticamente evidente come l'esplosione dei numeri nelle carceri minorili, e non solo, sia dovuta all'esplosione della reazione penale introdotta con le nuove norme e non come si dice troppo frettolosamente a un progressivo aumento della criminalità. L'impennata nei numeri avviene con l'introduzione del Decreto Caivano. Quando le nuove norme vanno a regime, nel 2025, il sistema si stabilizza.

CATTIVI - UN PODCAST CHE RACCONTA LA GIUSTIZIA MINORILE

"CATTIVI, le carceri dei ragazzi viste da dentro", è un podcast ideato da Antigone e prodotto in collaborazione con Next New Media, nell'ambito della collana di approfondimento giornalistico 11DECIMI. Il podcast racconta il sistema penale minorile attraverso le testimonianze dirette di chi lo vive, un vero e proprio viaggio nel mondo purtroppo sconosciuto e spesso incompreso delle carceri minorili.

"CATTIVI" vuole portare in primo piano le storie che normalmente rimangono in silenzio, con l'obiettivo di promuovere e incentivare un dibattito pubblico su un sistema in profonda trasformazione.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità che ci garantisce la possibilità di visita agli IPM anche con l'utilizzo di videocamere. Un ringraziamento va anche a tutti gli osservatori di Antigone che hanno realizzato le visite. Infine, il nostro lavoro non sarebbe possibile senza il sostegno di: 8x1000 Chiesa Valdese, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Haiku Lugano, Legance – Avvocati Associati.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

I NUMERI DELLA CRIMINALITA' MINORILE TRA ALLARMISMI, SCELTE CRIMINOGENE E INTERPRETAZIONI SCORRETTE

I NUMERI DELLA CRIMINALITÀ. UNA NARRAZIONE ALLARMISTICA E INFONDATA

Cresce dunque la criminalità minorile? Così ci viene ripetuto in continuazione, da più parti e da molto tempo. Ma si tratta di un coro che ha ormai perso di senso. Basta pensare che questo stesso coro si faceva sentire anche negli anni in cui la criminalità giovanile, a giudicare dagli indicatori più tradizionali, era palesemente in calo.

NON CRESCONO GLI OMICIDI COMMESSI DA MINORI

Il caso recente più noto di "procurato allarme" ha visto come protagonista addirittura il Ministero dell'Interno, che nel suo rapporto Omicidi volontari consumati in Italia segnala il fatto che la percentuale dei minorenni autori di un omicidio in Italia sarebbe quasi triplicata in un anno. La notizia desta grande scalpore, e sempre più allarme attorno ai minori e alla loro pericolosità, ma quando progressivamente dalle percentuali, che essendo relative a numeri comunque molto bassi sono soggette a grandi oscillazioni, si passa ai numeri, e quando poi si scopre che il dato a cui il rapporto faceva riferimento per il 2023 era addirittura sbagliato, ci si rende conto che le segnalazioni di minori per omicidio sono rimaste sostanzialmente stabili. Erano 27 nel 2022, 25 nel 2023 e 26 nel 2024, assai meno di quanto non fossero ad esempio tra il 2014 ed il 2017, quando erano in media 33 l'anno. Insomma, molto rumore per nulla.

EPPURE I MINORENNI SONO SEMPRE PIÙ CRIMINALIZZATI COME ACCADE NEL NUOVO PREANNUNCIATO PACCHETTO SICUREZZA

L'azione legislativa inaugurata con il recente decreto Sicurezza 2026, approvato il 5 febbraio dal Consiglio dei Ministri e non ancora pubblicato, si pone in perfetta continuità con un programma politico volto a ridefinire i confini del controllo sociale in Italia. Legittimato da una narrazione pubblica che, strumentalizzando isolati fatti di cronaca ed esasperando i minimi disordini a margine di ampie manifestazioni democratiche, ha costruito l'alibi per un nuovo intervento normativo che fomenta quel concetto di sicurezza: non orientato ad una sicurezza sociale e dei diritti ma come mero strumento giustificativo al potere punitivo. Molte delle norme colpiscono i giovani in quanto sono coloro in prima linea nelle proteste.

L'ITALIA TRA I TASSI PIÙ BASSI DI CRIMINALITÀ MINORILE IN EUROPA. METÀ PIÙ IN GIÙ RISPETTO ALLA MEDIA EUROPEA

Partiamo da una prima considerazione, decisamente confortante. Se, come dicevamo sopra, vogliamo misurare la criminalità minorile partendo dalle denunce, a prescindere dal loro esito, possiamo cominciare dai dati Eurostat. I più aggiornati fanno riferimento al 2023, ma collocano comunque l'Italia tra i paesi con i tassi di minorenni denunciati più bassi, con un tasso di denunce per centomila abitanti, di 363,4, che è quasi la metà della media europea, che nel 2023 era di 647,9.

LE SEGNALEZIONI E LE DENUNCE VERSO I MINORENNI. UN ANDAMENTO OSCILLANTE, ERANO 46 MILA NEL 1995. SONO CIRCA 38 MILA NEL 2024, TRENT'ANNI DOPO

L'andamento delle segnalazioni è stato in calo per molti anni. Negli anni '90 erano stabilmente oltre le 40.000 l'anno, addirittura 46.051 nel 1995. Da allora, dopo varie oscillazioni, i numeri hanno iniziato a scendere e come si vede questa tendenza è proseguita fino al 2020, arrivando per la prima volta sotto le 30.000 segnalazioni nel primo anno della pandemia di Covid-19. La tendenza si era in seguito invertita, ma senza superare i numeri del 2015, ed anzi registrando il proprio picco nel 2022 per poi tornare a calare nel 2023. Nel 2024, ultimo anno disponibile, le denunce sono tornate a crescere. Cresce del 16,7% il totale delle segnalazioni, e per alcuni reati di grande allarme sociale questa crescita è ancora più significativa.

I DATI REATO PER REATO. CALANO I DELITTI LEGATI AGLI STUPEFACENTI, STABILI GLI OMICIDI, IN CRESCITA LE VIOLENZE SESSUALI

Gli omicidi restano stabili, mentre i tentati omicidi crescono del 26%, le violenze sessuali del 25%. In lieve aumento i furti (+6,2%), maggiore la crescita delle rapine (+10,3%). Curiosamente risultano in calo solo i reati relativi alle violazioni della normativa sugli stupefacenti (-4,2%), riprendendo una tendenza che prosegue da molti anni, nonostante la "stretta" sullo spaccio di lieve entità contenuta nel decreto Caivano.

COSA SIGNIFICA LA SEGNALEZIONE DI UN MINORE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA? PIÙ CRIMINALITÀ O PIÙ CRIMINALIZZAZIONE?

Le segnalazioni di minori all'autorità giudiziaria non sono "la criminalità", sono semmai dei possibili indicatori della criminalità, e trattandosi di denunce sono per la precisione ancora ipotesi, indizi del fatto che possa essere stato consumato un reato, in questo caso da parte di un minore. Alle denunce seguiranno le indagini, alle indagini eventualmente i processi, ed ai processi eventualmente le condanne. E questa è per altro una semplificazione perché, nel processo minorile, ci sono ulteriori possibili esiti, diversi dalla condanna, anche quando l'evento si è in effetti consumato. E dunque? La

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

crescita delle denunce è indicativa di una crescita della criminalità, o solo del fatto che è cresciuta la propensione nostra, e delle forze dell'ordine, a denunciare? Ipotesi assolutamente plausibile questa, in una stagione in cui si addita la criminalità giovanile come una delle principali emergenze: più paura, più denunce. Ma esistono dati più affidabili per provare a rispondere alla nostra domanda? Sono aumentate solo le denunce o sono aumentati anche i reati? Allo stato bisogna riconoscere che dati definitivi non ce ne sono. A seguire però proveremo a prendere in considerazione alcune fonti di informazione, diverse dall'andamento delle denunce, che possano aiutarci a capire meglio il contesto, o quanto meno la sua complessità.

NEL 2024 LE SEGNALAZIONI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA AUMENTANO DEL 16,7% MENTRE LE PRESE IN CARICO DEI RAGAZZI DA PARTE DEI SERVIZI SOLO DEL 2,4%. MANCANO I DATI DEL 2025

Come abbiamo detto tra il 2023 ed il 2024 la crescita delle segnalazioni all'autorità giudiziaria, è stata assai significativa: +16,7%. Però i minorenni e giovani adulti segnalati dall'autorità giudiziaria agli Uffici di servizio sociale per minorenni (USSM) sono molti di meno, e questo sia perché, come abbiamo detto, non a tutte le denunce segue una segnalazione ai servizi, sia perché se il primo dato è relativo a delle segnalazioni, il secondo è relativo a persone, e per ciascuna persona possono avvenire diverse segnalazioni. E la crescita delle segnalazioni agli USSM tra il 2023 e il 2024 è stata in percentuale decisamente inferiore alla crescita delle denunce: +12,7%. E questo ancora di più è successo per l'ultimo dato presentato sopra, quello delle prese in carico da parte degli uffici di servizio sociale, la cui crescita, tra il 2023 ed il 2024, è stata solo del 2,4%. Ma come si può spiegare questa differenza? Nel 2024 le segnalazioni all'autorità giudiziaria aumentano del 16,7% mentre le prese in carico dei ragazzi da parte dei servizi solo del 2,4%? Un'ipotesi realistica è che siano aumentate solo le segnalazioni, non i reati, o quanto meno che i reati siano aumentati assai meno delle segnalazioni, e per questo è cresciuto solo limitatamente il numero delle prese in carico. Mancano i dati del 2025.

LE VOCI VERE DEL DISAGIO MINORILE SONO ALTRE. SONO AUMENTATI I RAGAZZINI CRIMINALI O È AUMENTATA LA POVERTÀ? 1,28 MILIONI DI MINORI CHE VIVONO IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La povertà assoluta continua a colpire soprattutto i minori, ed è nel loro caso da anni in crescita. Nel 2024 erano ben 1,28 milioni i minori in povertà assoluta, il 13,8% dei minori residenti, ed il dato è comunque cresciuto moltissimo negli ultimi anni. Si tratta di un quadro disarmante, non a tutti noto, ma non è purtroppo l'unico indicatore di quanto sia complessa questa stagione se vissuta dal punto di vista dei più giovani.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

SEMPRE PIÙ RAGAZZI STANNO MALE. È RADDOPPIATO L'USO DI PSICOFARMACI TRA IL 2016 E IL 2024

Secondo il Rapporto Nazionale per il 2024 dell'Agenzia italiana del farmaco l'uso di psicofarmaci nella popolazione pediatrica è sostanzialmente raddoppiato tra il 2016 ed il 2024. Si va da 31,49 confezioni ogni 1000 bambini nel 2020 a 59,3 confezioni ogni 1000 bambini nel 2024 (+88%).

DAL 2023 SEMPRE MENO RISORSE PER ACCOGLIERE I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI. PER LORO SI PREDISPONE UN DESTINO CRIMINALE BUTTANDOLI PER STRADA

Gli ultimi anni hanno visto un forte aumento dei minori stranieri non accompagnati che hanno fatto ingresso negli Istituti Penali per Minorenni italiani. Sono loro che vengono generalmente indicati come i ragazzi più difficili da gestire all'interno della comunità carceraria, in quanto presenterebbero problemi di tipo comportamentale, legati alle dipendenze o alla gestione emotiva di un vissuto traumatico. Sono loro di cui spesso ci si vuole sbarazzare attraverso trasferimenti improvvisi tra IPM, allontanamenti dal circuito minorile e immissioni in quello degli adulti, prese in carico farmacologiche eccessive.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA: 17.011 AL 31 DICEMBRE DEL 2025. ERANO 23.226 NEL 2023

I MSNA presenti sul territorio italiano al 31 dicembre 2025 erano 17.011. Tra costoro, le ragazze erano appena l'11,4%. Le presenze hanno raggiunto un picco nel 2023, con 23.226 minori al 31 dicembre, con un andamento che si è poi mostrato decrescente tra il 2024 e il 2025. Trattasi di dati ufficiali che, naturalmente, riflettono esclusivamente i minori intercettati dal sistema di monitoraggio ministeriale, da cui deriva come tali numeri rappresentino una stima al ribasso delle presenze reali. Occorre, infatti, considerare che esiste un numero sommerso di minori irregolarmente presenti sul territorio oppure in transito che, sfuggendo alle procedure di identificazione, non godono di alcuna forma di protezione, alimentando un bacino di invisibilità che precede di frequente l'ingresso nei circuiti della devianza.

PIÙ ACCOGLIENZA UGUALE PIÙ SICUREZZA. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E I FONDI DEL GOVERNO SONO IN PROGRESSIVO CALO. 50 MILIONI IN MENO NEI PROSSIMI 3 ANNI. COSÌ I RAGAZZI FINISCONO PER STRADA, NELL'OMBRA, NELLE MANI DELLA CRIMINALITÀ

Di importanza cruciale rispetto alla tematica in oggetto è il c.d. sistema accoglienza dei migranti. In generale, tale sistema opera in due fasi distinte, definite di prima e di

seconda accoglienza. Entrambe le fasi vengono gestite dagli Enti Locali. La prima fase è essenziale per intervenire nelle situazioni di emergenza e per prestare una forma di primo soccorso e identificazione. La seconda fase opera attraverso un inserimento maggiormente strutturato che, a fronte di numerosi interventi normativi, avviene essenzialmente tramite il c.d. sistema accoglienza e integrazione (SAI). La legge di bilancio 2026 (L. 199/2025) ha previsto per il 2026 uno stanziamento di 115.548.130€, con identica previsione per il 2027 e il 2028, da destinare al fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Analizzando l'andamento di tale fondo negli ultimi dieci anni, si rileva una tendenza fortemente decrescente. Se nel 2016 esso ammontava a 170.000.000 euro, nel 2026 come abbiamo visto si è ridotto a 115.548.130 euro, con una diminuzione pari al 32,03%. Nonostante dal primo gennaio 2023, il contributo destinato ai Comuni per ciascun MSNA sia stato leggermente aumentato, arrivando oggi a essere pari ad un massimo di €100 al giorno per l'accoglienza, le risorse restano gravemente insufficienti. Di fatto gli Enti locali si trovano a sopperire con fondi propri alle carenze del sistema accoglienza. Le previsioni successive (dal 2025 al 2028) prevedono una riduzione di circa 50 milioni. Proprio per quanto delineato sino ad ora, non si può fare a meno di avanzare perplessità rispetto a tale scelta.

11 MILA MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NON HANNO POSTO NEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Al 31 dicembre 2025, i posti disponibili nel sistema SAI erano complessivamente 41.289, di cui 6.646 quelli messi a disposizione per i MSNA, che - per quanto in lieve aumento - rimane tuttavia molto inferiore alle necessità date dalle presenze dei MSNA sul territorio nazionale che, a fine 2025, erano circa 17.000.

SE NON CI FOSSE STATO L'AUMENTO DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NEGLI IPM IL NUMERO DI STRANIERI DETENUTI SAREBBE IN FORTE CALO RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI

La riduzione dei fondi per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è andata temporalmente di pari passo con un aumento degli ingressi di minori stranieri non accompagnati nel sistema penale e in particolare nelle carceri minorili. Durante le visite di Antigone agli istituti abbiamo infatti potuto verificare come la quasi totalità in particolare dei ragazzi provenienti dal Nord Africa sia costituita da minori stranieri non accompagnati

Al 31 dicembre 2025, i minori e giovani adulti presenti negli IPM italiani erano 572; di questi, 344 erano i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. I ragazzi e le ragazze di origine straniera erano 242. Tra costoro, ben 191 (pari a circa il 79%) provenivano dal Nord Africa, principalmente da Tunisia (74), Egitto (46) e Marocco (54).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

MAI COSÌ TANTI NEGLI IPM. I NUMERI DI UN SISTEMA IN CRISI

TRA IL 2023 E IL 2024 CRESCE DEL 30,9% IL NUMERO DEI MINORENNI ENTRATI IN IPM

Tra il 2023, anno del Decreto Caivano, e il 2024, la presenza media giornaliera di ragazzi detenuti nelle carceri minorili è passata da 425,1 a 556,3, con un aumento del 30,9%. Gli ingressi in carcere sono aumentati di oltre il 10% tra il 2023 e il 2024. Ugualmente gli ingressi nelle comunità penali sono aumentati del 21% tra il 2023 e il 2024. Uno sguardo ai Centri di Prima Accoglienza (Cpa) – che ospitano i ragazzi appena arrestati fino all'udienza di convalida e per un massimo di quattro giorni – ci conferma la situazione: tra il 2023 e il 2024 si registra un aumento degli ingressi pari al 34,3%

TRA IL 2024 E IL 2025, UNA VOLTA CHE CAIVANO È ANDATO A REGIME, LA CRESCITA DEGLI INGRESSI È DIMINUITA

Tra il 2024 e il 2025, quando la presenza media giornaliera è stata pari a 587,8, l'aumento è stato pari al 7,4%, meno di un quarto del precedente. Gli ingressi in carcere sono diminuiti tra il 2024 e il 2025. Gli ingressi nelle comunità sono tendenzialmente stabili tra il 2024 e il 2025. Nei CPA tra il 2024 e il 2025 vi è una diminuzione delle presenze.

LA CRESCITA DEGLI INGRESSI DEI DETENUTI NEGLI IPM TRA IL 2022 (ANNO PRECEDENTE ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL DL CAIVANO) E IL 2025 È DEL 16,6%

Se analizziamo l'ultimo biennio e lo paragoniamo al 2022 (ultimo anno senza le nuove norme), vediamo come gli ingressi in IPM siano cresciuti del 16,6%, passando da 1.051 nel 2022 a 1.258 nel 2024 e 1.197 nel 2025.

LE PRESENZE NEGLI IPM CRESCONO DEL 50% TRA IL 2022 E IL 2025

Se guardiamo al dato sulle presenze, vediamo come a fine 2022 le carceri minorili ospitassero 381 persone, numero praticamente identico a quello relativo a subito prima della pandemia (382 al 31 dicembre 2019), la quale ha comportato una flessione dovuta alla situazione emergenziale. A fine 2024 i ragazzi detenuti erano 587 e a fine 2025 erano 572, con una crescita di circa il 50% rispetto al periodo pre-Caivano.

DATI VIZIATI PER DIFETTO: MOLTI RAGAZZI FINISCONO NEL SISTEMA DEGLI ADULTI

Dati viziati per difetto, che sarebbero ben più alti se non fosse per il notevole aumento registrato nei trasferimenti alle carceri per adulti di ragazzi divenuti ultramaggiorenni in IPM avendo commesso il reato da minorenni, una pratica facilitata in chiave punitiva dal Decreto Caivano. Abbiamo voluto calcolare il dato di quelle che abbiamo chiamato le

‘presenze potenziali’, ovvero le presenze che troveremo negli Ipm se il numero di trasferimento alle carceri per adulti fosse rimasto quello del pre-Caivano: alla fine del 2024 le presenze potenziali sarebbero state 671, mentre i giovani in carcere alla fine del 2025 sarebbero stati 662. Per i ragazzi più difficili, che spesso sono quelli che necessitano del maggior supporto psicologico e sociale, si interrompe bruscamente ogni percorso educativo e vengono dimenticati nel girone infernale delle galere italiane.

LA SOGLIA OLTREPASSATA: UNA SEZIONE IPM IMPRIGIONATA IN UN CARCERE PER ADULTI

Per la prima volta nella storia una sezione del circuito penale minorile è stata collocata all'interno di un carcere per adulti. È accaduto a Bologna, presso la Casa circondariale Rocco D'Amato, nota come Dozza, dove dal 24 marzo al 30 settembre 2025 è stata in funzione una sezione destinata a giovani adulti trasferiti lì in via temporanea e provenienti da vari IPM in Italia. Vi sono transitati complessivamente 52 giovani, tutti di sesso maschile, tutti sopra i 18 anni, provenienti dagli IPM di Bologna, Treviso, Milano, Firenze, Palermo, Catanzaro ed altri. Si è oltrepassata una soglia simbolica, segnando uno spostamento significativo rispetto ai principi che hanno storicamente distinto la giustizia minorile dal sistema penitenziario ordinario.

AUMENTANO DEL 45,5%, TRA IL 2022 E IL 2025, LE PRESENZE NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA. UN AUMENTO AVVENUTO TUTTO NEL 2024

Se nel corso del 2022, ultimo anno interamente senza Decreto Caivano, gli ingressi nei Cpa sono stati 745, nel 2024, primo anno interamente con le nuove norme, sono saliti a 1.144; diventano 1.084 nel 2025, con un aumento del 45,5% rispetto al 2022.

AL 31 DICEMBRE SONO 572 I DETENUTI PRESENTI NEGLI IPM DI CUI 21 RAGAZZE. GLI STRANIERI SONO IL 42,3%

Uno sguardo alla composizione della popolazione detenuta in IPM al 31 dicembre 2025 ci mostra come su 572 presenze vi siano solamente 21 ragazze, di cui 6 straniere. Complessivamente, i detenuti stranieri sono 242, ovvero il 42,3% del totale

I MINORI STRANIERI COME PROBLEMA CRIMINALE? ALLARME CREATO ARTIFICIOSAMENTE

“C'è una maggiore incidenza di immigrati, soprattutto illegali, negli stupri e in certi reati. Quando non hai niente si produce una degenerazione che può portare ovunque. Il contrasto all'immigrazione illegale di massa è un elemento di questo fenomeno”. Giorgia Meloni, 25 novembre 2024. Prima di lei Carlo Nordio, primo luglio 2024: “La capacità carceraria del nostro Paese è sempre stata costruita e ideata tenendo conto di una minoranza molto notevole di detenuti minori. Poi improvvisamente ci siamo trovati di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

fronte quasi a un'invasione di minorenni che vengono soprattutto da altri Paesi". Il tema generico dei 'minori stranieri' e quello delle cosiddette *baby gang* viene pericolosamente mescolato così determinando disinformazione, pregiudizi, sloganismo, interpretazioni stereotipate. La realtà è sempre più complessa rispetto a come viene rappresentata in forma semplificata.

CHI COMMITTE I DELITTI PIÙ GRAVI TRA I MINORENNI? PRIMI GLI ITALIANI. IL 63% DI AUTORI DI VIOLENZA SESSUALE E STALKING E L'86% DEGLI OMICIDI SONO ITALIANI

Tra i delitti più gravi contro la persona vi sono sicuramente la violenza sessuale, lo stalking e l'omicidio. Guardiamo ai ragazzi che hanno fatto ingresso negli IPM nel corso del 2025. I giovani italiani che hanno commesso delitti di violenza sessuale e stalking (supponendo ragionevolmente che corrispondano al numero di tali reati ascritti ai ragazzi entrati in IPM) sono complessivamente 41 contro i 24 adolescenti stranieri, ossia il 63% di autori di violenza sessuale e stalking è costituito da italiani e il 37% da stranieri. Se poi si rivolge lo sguardo al più grave dei delitti, dei 14 autori di omicidio entrati negli IPM (tutti maschi) nel 2025 solo 2 sono stranieri, con una percentuale di questi ultimi che crolla al 14%. Detto in altri termini l'86% dei delitti di omicidio imputati a ragazzi entrati negli IPM nel 2025 è commesso da italiani.

GLI STRANIERI FINISCONO IN IPM PER REATI MENO GRAVI

Se guardiamo adesso al numero complessivo dei delitti per i quali i ragazzi stranieri sono entrati in IPM nel 2025, vediamo che essi sono circa il 46% del totale dei reati ascritti ai ragazzi che hanno fatto ingresso in carcere. Tutto ciò significa che gli stranieri vanno a finire in IPM per reati meno gravi rispetto ai ragazzi di cittadinanza italiana.

In generale, i reati contro la persona ascritti a ragazzi italiani entrati in IPM nel corso del 2025 costituiscono il 22% del totale dei reati ascritti a ragazzi italiani, mentre la corrispondente percentuale relativa a ragazzi stranieri è pari al 17,9%. Per quanto riguarda i meno gravi reati contro il patrimonio, le percentuali si invertono: essi costituiscono il 42,6% del totale dei reati ascritti a ragazzi italiani entrati in carcere e il 60% del totale dei reati ascritti a ragazzi stranieri.

I NUMERI DEI MINORENNI STRANIERI IN CARICO AI SERVIZI SOCIALI DELLA GIUSTIZIA NON SONO IN CRESCITA E COMUNQUE SONO SOLO PARI ALLO 0,52% DEL TOTALE DEI MINORI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA

I minori stranieri complessivamente in carico al servizio sociale della giustizia, di cui una gran parte per violazioni di ben ridotta gravità, costituiscono lo 0,52% del totale dei minori stranieri residenti in Italia. I numeri assoluti riferiti al 31 dicembre del 2025 ci

dicono che i ragazzi stranieri presi in carico dai servizi sociali della giustizia sono stati 5.524 mentre il totale dei minori stranieri residenti al primo gennaio 2025 (ultimo dato censito) era pari a 1.043.898. Se torniamo indietro nel tempo le corrispondenze statistiche più o meno coincidono. Ad esempio nel 2007 (quando governava il centrosinistra) i minori stranieri erano 665.000 mentre i ragazzi presi in carico dai servizi sociali in quanto autori di reato erano 2.972, ossia una percentuale dello 0,44%, vicina a quella attuale. È stato costruito un allarme sociale intorno alla figura 'tipo' del ragazzo straniero che commette delitti gravi. Però mancano le prove analitiche per un simile giudizio.

LE MINORI OPPORTUNITÀ OFFERTE AI RAGAZZI STRANIERI NEL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE. È PIÙ FACILE CHE NEI LORO CONFRONTI SI USINO MISURE CUSTODIALI

I minori stranieri hanno minori opportunità nel sistema della giustizia minorile. Alcuni indicatori sono nitidi nel mostrare come vi sia una discriminazione dei minori stranieri nell'accesso a tutti quei servizi alternativi alla carcerazione nel caso in cui sia stata infranta la legge penale. Se si guarda al totale dei minori presi in carico dai servizi sociali della giustizia nel corso del 2025, gli stranieri sono il 23,14% del totale, mentre salgono al 41,69% dei collocamenti nelle comunità, al 41,98% degli ingressi nei Centri di Prima Accoglienza fino al 46,03% degli ingressi negli IPM. Man mano che il sistema si dirige verso misure più repressive e contenitive aumenta la percentuale degli stranieri, nonostante, come visto prima, la gravità dei reati da loro commessa non è particolarmente significativa.

LE NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE SONO TUNISIA, EGITTO, MAROCCO. C'È UN CALO DI PRESENZE TRA IL 2024 E IL 2025 ANCHE PER RUMENI E BOSNIACI

C'è un evidente calo tra gli ingressi di ragazzi e ragazze delle seguenti nazionalità tra il 2024 e il 2025: Tunisia, Egitto, Marocco, Bosnia e Romania. Tutta la retorica xenofoba si scontra con i numeri sottoindicati. Numeri che mostrano come non ci sia un'emergenza di criminalità straniera minorile. Non c'è stata una crescita di stranieri negli IPM tra il 2024 e il 2025. C'è purtroppo una presenza massiccia e crescente di Minori stranieri non accompagnati a causa della riduzione dei posti di accoglienza. Al 31 dicembre 2025 gli stranieri erano complessivamente il 42,3% del totale, in linea con il passato. Questa è una fotografia fissa e non un flusso in movimento come quello degli ingressi. A fine anno 2025 negli IPM si trovavano 74 tunisini, 54 marocchini, 46 egiziani.

La crescita di minori italiani e stranieri negli IPM era avvenuta prima, a partire dalla fine del 2022, a seguito dell'entrata in vigore del DL Caivano con tutte le sue misure restrittive. La presenza media giornaliera di detenuti stranieri negli IPM nel 2022 era pari a 184 e quella di italiani pari a 198. Nel 2025 divengono rispettivamente 276 e 312.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

Crescono i numeri assoluti di italiani e stranieri ma la percentuale della presenza media degli stranieri rispetto al totale cala dal 48,1% al 46,9%.

LA PROVENIENZA GEOGRAFICA DEI DETENUTI ITALIANI. LA CAMPANIA PRODUCE POCO MENO DI UN TERZO DEI RAGAZZI DETENUTI NEGLI IPM

Guardando ai detenuti italiani, al 30 giugno 2025 il 30,9% era residente in Campania, il 17,4% in Sicilia, il 10,4% in Lombardia, il 7,4% in Puglia, il 4,4% nel Lazio, il 4% in Calabria. Meno rappresentate tutte le altre regioni.

44 RAGAZZI TRA I 14 E I 15 ANNI SONO DENTRO GLI IPM. TROPPO PICCOLI PER VIVERE UN'ESPERIENZA COSÌ DRAMMATICA

La fascia di età maggiormente rappresentata in carcere è quella dei 16-17 anni, con 300 presenze che si sommano alle 44 relative alla fascia di età più giovane (ovvero 14-15 anni) per fornire il totale dei 344 minorenni detenuti, pari al 60,1% delle presenze complessive. Tra i giovani adulti, 175 appartengono alla fascia di età 18-20 anni e 53 a quella 21-24 anni. Da notare come alla fine del 2022 i minorenni fossero il 51,4% del totale dei detenuti, una crescita dovuta agli effetti della criminalizzazione minorile operata dal Decreto Caivano in particolare con l'allargamento delle possibilità di utilizzo della custodia cautelare in carcere.

ADDIRITTURA QUASI I DUE TERZI DEI DETENUTI È COSTITUITO DA PRESUNTI INNOCENTI

Il 64,9% dei ragazzi detenuti, pari a 370, si trova in carcere esclusivamente in virtù di un provvedimento di custodia cautelare. In 173, il 30,2% del totale, sono in attesa di primo giudizio. Se guardiamo ai solo minorenni scopriamo che l'83,1% del totale dei minorenni detenuti è in custodia cautelare e il 39,5% aspetta il primo giudizio.

DETENUTI TRATTATI COME PACCHI. TRASFERIMENTI AUMENTATI DEL 147.9% TRA IL 2022 E IL 2024

Tra il 2022 e il 2024 il numero di trasferimenti tra istituti è aumentato del 147,9%. I trasferimenti impediscono un radicamento territoriale e ogni prospettiva di reintegrazione sociale. I detenuti considerati difficili vanno presi in cura dal sistema integrato dei servizi e non fatti girare come trottole per l'Italia.

DIMINUISCE DELL'1,07% IL BUDGET PER LA GIUSTIZIA MINORILE NONOSTANTE AUMENTINO DETENUTI E OPERATORI

L'investimento previsto per il 2025 per il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità - pari a 408.098.359 euro, ovvero il 3,7% del totale dei fondi che erano

destinati al Ministero della Giustizia - aveva visto una riduzione rispetto all'anno precedente (-4,5%). Varie le voci di spesa contratte, prima tra tutte quella riguardante le politiche di reinserimento e il benessere del personale. Ad aumentare era solo la voce relativa al personale di polizia penitenziaria e quella relativa alla realizzazione di nuove infrastrutture e al potenziamento e alla ristrutturazione, in continuità con il progetto di aprire nuovi spazi di reclusione. Gli anni a venire insistono sulla medesima tendenza.

Lo stanziamento complessivo per il 2026 dei fondi destinati al Dipartimento ha infatti subito un ulteriore decremento dell'1,07%, arrivando a 403.741.586 euro (il 3,54% del bilancio complessivo della Giustizia), decremento che si conferma per il 2027 (403.689.618 euro) e per il 2028 (401.376.709 euro). Ad aumentare tra il 2026 e il 2027 è solo la voce relativa agli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni, mentre calano i fondi stanziati per attività da realizzarsi nelle carceri minorili e per il personale.

I FONDI DIMINUISCONO EPPURE CRESCONO DI CIRCA 3 MILA UNITÀ I NUMERI DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE IN CARICO AI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA MINORILE

È preoccupante vedere che il numero complessivo dei ragazzi e delle ragazze in carico ai servizi della giustizia minorile nel dicembre 2022 era pari a 13.658, mentre a fine 2024 arriviamo a 14.866 e a fine 2025 addirittura a 17.027. Una crescita di circa il 25% dell'area penale minorile complessiva. Cresce il numero dei ragazzi e delle ragazze in comunità, in misura alternativa o sostitutiva, in messa alla prova. Ogni possibile spazio a disposizione del sistema, viene riempito e fagocitato dalla sete di risposta penale.

SONO 1.214 I RAGAZZI E LE RAGAZZE NELLE COMUNITÀ DI CUI SOLO 18 SONO OSPITATI DA COMUNITÀ MINISTERIALI PUBBLICHE. 637 COMUNITÀ PRIVATE E SOLO 3 MINISTERIALI. OGNI COMUNITÀ È DIVERSA DALL'ALTRA. OGNI MISURA È DIVERSA DALL'ALTRA

La rete delle comunità poggia quasi esclusivamente su strutture private. Al 30 giugno 2025, solo 19 ragazzi su 1.214 erano ospitati da comunità ministeriali. Le comunità private rispondono a una classificazione molto variegata per tipologia. La maggioranza dei ragazzi, pari al 79,3%, era ospite di comunità socio-educative. Il 3,9% viveva in strutture classificate come comunità terapeutiche per tossicodipendenti e alcolisti, una percentuale sostanzialmente analoga a quella dei ragazzi che vivevano in comunità terapeutiche psichiatriche. Seguono le percentuali di ragazzi che erano ospitati in alloggi ad alta autonomia, comunità educative con doppia diagnosi (tossicodipendenza o alcolismo e disagio psichiatrico), comunità socio-educative per minori con problemi psichiatrici, terapeutiche per doppia diagnosi, familiari, di pronta accoglienza e socio-educative per tossicodipendenti e alcolisti. Essendo quasi esclusivamente costituita da strutture private, convenzionate con il Ministero della Giustizia, ogni

comunità differisce dall'altra sotto diversi punti di vista, in primis a livello di risorse a disposizione.

A fronte di 637 comunità private ve ne sono solo tre ministeriali, a Bologna, a Catanzaro e a Reggio Calabria. Al 31 dicembre 2025, dei 1.258 minori e giovani adulti collocati in comunità, solo 18 erano all'interno delle tre strutture pubbliche. Tra loro 14 erano a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria. Nessuno era presente in quella di Bologna.

QUANDO AVVIENE IL COLLOCAMENTO IN COMUNITÀ? NEL 64% DEI CASI PER UNA MISURA CAUTELARE

Il collocamento in comunità può avvenire nel contesto di diverse misure penali. Tra queste, la stragrande maggioranza è rappresentata dal collocamento in comunità come misura cautelare, previsto all'articolo 22 del D.P.R. 448/1988. Si tratta di uno strumento specifico del sistema minorile, concepito per coniugare esigenze di sicurezza con percorsi educativi in contesti più a misura di minore. Tra tutti i ragazzi e le ragazze entrati in comunità nel corso del 2025, il 64% vi ha fatto ingresso per misura cautelare. Seguono con il 14,3% gli ingressi in comunità per l'attenuamento di una misura detentiva in IPM e per un progetto di messa alla prova, con il 12,5%. Gli ingressi per svolgere misure alternative alla detenzione, dunque nella fase dell'esecuzione della pena, rappresentano solo il 2,8% del totale, disposti a volte nei casi in cui la permanenza presso il proprio domicilio sia ostacolata da riferimenti familiari fragili o dall'assenza del domicilio stesso.

TROPPO SPESSO IL RAGAZZO VIENE MANDATO DALLA COMUNITÀ IN IPM PER UNA PUNIZIONE NON TEMPORANEA. IN BEN 216 CASI CIÒ È AVVENUTO LUNGO IL 2025

Principale elemento di cambiamento rispetto al passato è la drastica riduzione degli ingressi in comunità al termine di un periodo di aggravamento in IPM, ovvero il provvedimento per il quale in caso di violazione di alcune regole nella comunità poteva essere disposto il trasferimento in carcere per un periodo di tempo di un mese, al termine del quale era previsto il ritorno presso la struttura residenziale. Con il Decreto Caivano è stato soppresso il limite temporale, teoricamente consentendo di disporre aggravamenti in IPM anche di durata superiore. Tale modifica è stata interpretata in larga parte come una soppressione tout court dell'aggravamento temporaneo, a favore di trasformazioni definitive della misura di comunità in ingresso in IPM. Nel 2022 e nel 2023, prima del DL Caivano, la conclusione di un aggravamento rappresentava circa il 13% dei motivi di ingresso in comunità. Dopo Caivano, assistiamo ad un crollo significativo, arrivando al 6% nel 2024 e al 2,5% nel 2025. Se da sempre Antigone criticava la misura dell'aggravamento come strumento per reagire alle infrazioni delle regole della comunità, prevedendo il passaggio in carcere – sempre traumatico per il giovane e gravoso per gli IPM – non immaginava che la soluzione individuata dal Governo

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

potesse risultare ancora più lesiva, traducendosi di fatto in un aumento delle presenze in carcere. I dati relativi agli ingressi in IPM confermano questa tendenza. Nel 2022 gli accessi in IPM per aggravamento temporaneo della misura di comunità erano 249, mentre per la trasformazione vera e propria erano 40. Nel 2025 vi è una chiara inversione di rotta: gli ingressi in IPM per aggravamento sono 167, mentre quelli per trasformazione della misura 216. Infine, in altri casi – statisticamente poco rilevanti – il collocamento in comunità è avvenuto a seguito di arresto, fermo o accompagnamento (34 casi nel 2025), per esecuzione della misura di sicurezza di cui all'art. 36 d.P.R. 448/88 (25 casi) e in seguito ad aggravamento delle misure cautelari delle prescrizioni e della permanenza in casa (11 casi in totale).

I DELITTI DEI MINORENNI RECLUSI NEGLI IPM: LA METÀ RIGUARDA DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO. MENO DI UN QUINTO È DENTRO PER DELITTI CONTRO LA PERSONA

Per concludere, uno sguardo ai delitti ascritti ai giovani passati per gli IPM nel corso del 2025 ci dice che essi sono 2.302, ovvero in media quasi due delitti (1,9) per ogni persona entrata in carcere. La metà riguarda delitti contro il patrimonio, mentre il 20,8% appartiene alla categoria dei delitti contro la persona, il 10,8% consiste in violazioni della normativa sugli stupefacenti, il 4,6% riguarda le armi.

NELLE COMUNITÀ E TRA I RAGAZZI IN CARICO AI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA MINORILE PREVALE SEMPRE CHI COMMITTE DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO

Tra i delitti ascritti a coloro che nel corso dell'anno hanno fatto ingresso in comunità (in media 1,6 per persona), i reati contro il patrimonio costituiscono il 45,3% del totale, quelli contro la persona il 21,2%, quelli relativi agli stupefacenti il 14,5% e quelli relativi alle armi l'1,6%.

Infine, tra i delitti ascritti a tutti i ragazzi e le ragazze che nel 2025 sono stati in carico ai servizi della giustizia minorile (in media 2,7 per ciascuno) si rileva il 40,2% di delitti contro il patrimonio, il 34,11% contro la persona, il 9,4% legati agli stupefacenti, l'1,1% legati alle armi.

LA SOVRARAPPRESENTAZIONE DEI RAGAZZI CHE COMMITTONO DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO NEGLI IPM È SEGNO DI UN SISTEMA CHE COLPISCE MAGGIORMENTE I PIÙ VULNERABILI

Sorprende come i più gravi reati contro la persona siano percentualmente meno rappresentati in carcere rispetto alle comunità, e ancora nelle comunità rispetto alla totalità dei giovani nel circuito. Viceversa, i meno gravi reati contro il patrimonio vedono un andamento contrario. Essendo il carcere una misura che dovrebbe essere destinata alle situazioni più rilevanti, ci si aspetterebbe di trovarvi una maggiore concentrazione

di delitti più seri. Un indice di come spesso il sistema selezioni sulla base dei percorsi di vita piuttosto che su quella della gravità dei comportamenti. Ragazzini privi di sostegni familiari che vivono in strada di piccoli crimini sono candidati al carcere più di quanto ci si dovrebbe aspettare.

I NUMERI DELLA ESECUZIONE PENALE ESTERNA E NON CARCERARIA. 17.027 RAGAZZI E RAGAZZE PRESI IN CARICO DAL SISTEMA DI GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Al 31 dicembre 2025, i minori e i giovani adulti in carico al sistema di giustizia minorile erano 17.027. A dicembre 2022, erano 13.658. Il dato statico racconta dunque una crescita complessiva, in soli tre anni, del 25%.

Nel 2025 gli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) hanno preso in carico complessivamente 23.862 minori e giovani adulti, di cui 2.190 ragazze (il 9,2%). Nel 2024 le persone prese in carico erano state 22.212, nel 2023 erano state 21.824 e nel 2022 21.551. Nell'ultimo triennio si è registrato dunque un incremento quasi del 11%. Più si va indietro nel tempo e più l'incremento aumenta. Rispetto a dieci anni fa l'aumento è del 16,2%. Rispetto a quindici anni fa del 29,9%.

FOTOGRAFIA ANAGRAFICA DEL MINORENNE PRESO IN CARICO DALLA GIUSTIZIA MINORILE

Analizzando le principali caratteristiche dell'utenza presa in carico nel 2025, vediamo come circa la metà, 49,5%, è costituita da ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 17 anni. Seguono i giovani adulti tra i 18 e i 24 anni, con il 26% del totale. La quota più ridotta riguarda i minori tra i 14 e i 15 anni, che rappresentano il 23,4%. Nel corso dell'anno, gli USSM hanno preso in carico anche 256 minori con età inferiore ai 14 anni, presumibilmente per interventi di indagine sociale, tutela e sostegno socio-educativo. Per quanto riguarda la nazionalità, il 23,2% dei ragazzi e delle ragazze era di origine straniera. Considerando le diverse aree di provenienza, la percentuale più elevata è rappresentata dai Paesi nord africani da quali proviene circa il 58% degli stranieri in carico al sistema di giustizia minorile nel 2025. Scorporando il dato per genere, i principali paesi di origine dei ragazzi sono il Marocco, la Tunisia e l'Egitto, mentre per le ragazze sono la Romania, la Bosnia Erzegovina e il Marocco.

3.273 MINORI MESSI ALLA PROVA, PARI AL 19,2% DEL TOTALE DEI RAGAZZI PRESI IN CARICO DALLA GIUSTIZIA MINORILE

Tra le misure dell'area penale esterna minorile, l'istituto della messa alla prova (Map) - previsto all'art. 28 D.P.R. 448/88 - si conferma come principale settore di intervento del servizio sociale. Dei 17.027 minori e giovani adulti in carico agli USSM al 31 dicembre 2025, il 19,2% (3.273) era nell'ambito di percorsi di messa alla prova. La Map può essere svolta in una comunità residenziale, ma nella stragrande maggioranza dei casi (l'82% nel

2025) prevede la permanenza del ragazzo o della ragazza presso il proprio domicilio. A prescindere da dove si risieda, l'istituto della messa alla prova comporta la sospensione del procedimento penale e l'affidamento del minore ai Servizi della Giustizia per lo svolgimento di un progetto educativo. I contenuti del progetto sono variabili, generalmente comprendono obblighi scolastici o lavorativi, attività sociali, volontariato e azioni di giustizia riparativa. Se il percorso viene completato correttamente, al termine della messa alla prova il reato è considerato estinto, senza alcuna conseguenza penale per il minore.

I PROVVEDIMENTI DI MESSA ALLA PROVA CRESCONO NEL TEMPO. BEN L'85,5% DEI CASI HA DATO ESITO POSITIVO

Negli anni si evidenzia una sempre più ampia applicazione della misura da parte dell'autorità giudiziaria. Nel 2024, ultimo anno in cui abbiamo il dato completo, sono stati registrati 4.799 provvedimenti, valore più alto della serie storica, con un aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Nel 2024, la percentuale di esiti positivi era pari all'85,5%, in linea con gli anni passati. L'elevato successo registrato nel tempo dimostra l'efficacia della misura, incentrata sulla creazione di percorsi il più possibile individualizzati, ideati in base alle esigenze specifiche di ciascun minore e coinvolgendo in maniera attiva il territorio di riferimento. Il mondo del privato sociale costituisce il principale bacino di enti che collaborano ai progetti di messa alla prova accogliendo gran percentuale dei minori per attività sociali e di volontariato, seguiti da Comuni, ASL e scuole.

ANCHE SULLA MESSA ALLA PROVA HA INCISO NEGATIVAMENTE IL DL CAIVANO

Le lesioni personali volontarie e la rapina rappresentano i reati a carico dei minori per i quali l'Autorità Giudiziaria ha disposto più frequentemente la sospensione del processo e messa alla prova nel 2024, seguiti dai reati contro le violazioni delle disposizioni in materia di stupefacenti e il furto. Tra gli altri reati si evidenziano violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, danneggiamenti e minacce. Il Decreto Caivano ha inciso in modo significativo sull'istituto della messa alla prova nel processo penale minorile, introducendo una preclusione automatica per l'accesso a tale beneficio in relazione ad alcuni reati di particolare gravità (come ad esempio l'omicidio aggravato, la violenza sessuale aggravata e la rapina aggravata). La riforma ha così segnato un ridimensionamento della discrezionalità del giudice minorile, che non può più valutare caso per caso l'idoneità del percorso rieducativo per determinate fattispecie. Questa scelta normativa ha suscitato ampie critiche, entrando in tensione con i principi di individualizzazione del trattamento e di finalità rieducativa che caratterizzano il diritto penale minorile. La Corte costituzionale, con la sentenza numero 8 del 4 febbraio 2025,

è intervenuta almeno per escludere l'applicazione retroattiva della nuova disciplina, riaffermando la centralità delle garanzie del minore.

LE RESTANTI MISURE ALTERNATIVE RIGUARDANO 976 RAGAZZI E RAGAZZE SOGGETTE A PRESCRIZIONI, 637 IN MISURA DI COMUNITÀ NON DETENTIVA, 116 IN MISURA DI SICUREZZA, 48 IN PENA SOSTITUTIVA

Con numeri nettamente inferiori alla messa alla prova, la restante parte dei provvedimenti non detentivi emessi dall'Autorità giudiziaria è costituita da diverse tipologie di misure penali. In ordine di rilevanza numerica, nei dati di flusso del 2025, per prime si collocano le misure cautelari non detentive delle prescrizioni e della permanenza in casa, con 976 ragazzi e ragazze coinvolti. Seguono le misure penali di comunità alternative alla detenzione, con 637 applicazioni. Vi sono, infine, 116 ragazzi e ragazze destinatari di una misura di sicurezza, prevista per i minori non imputabili nelle forme della libertà vigilata o del collocamento in comunità. Chiudono i provvedimenti dell'area penale esterna le sanzioni e le pene sostitutive. Queste ultime, introdotte dalla Riforma Cartabia del processo penale (D. Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150), prevedono che il giudice, già in sede di condanna, possa sostituire una pena detentiva non superiore a quattro anni con la semilibertà o con la detenzione domiciliare; una pena detentiva non superiore a tre anni con il lavoro di pubblica utilità e una pena detentiva entro il limite di dodici mesi con una pena pecuniaria. Nel corso 2025, 37 ragazzi sono stati presi in carico dagli USSM per pene sostitutive. Nello stesso periodo, 11 ragazzi hanno invece svolto una sanzione sostitutiva, eliminate dalla riforma Cartabia per lo scarso ricorso, ma evidentemente ancora in corso per alcune condanne.

LA SCUOLA IN IPM

Gli IPM collaborano con le scuole locali per garantire ai giovani detenuti il diritto all'istruzione, comunicando le necessità formative al Centro Provinciale Istruzione per Adulti (CPIA) del territorio e agli Istituti di scuola secondaria di secondo grado. In tutti gli IPM vengono offerti percorsi di scuola primaria, alfabetizzazione e scuola secondaria di primo grado, mentre solo in alcuni sono previsti corsi di scuola secondaria di secondo grado. Nell'anno scolastico 2024/2025, gli iscritti ai corsi di alfabetizzazione sono stati 308, ai corsi di primo livello 234 e ai corsi di secondo livello 195. Per quanto riguarda la scuola secondaria, 65 minori hanno frequentato percorsi di primo grado, mentre 30 percorsi di secondo grado. Complessivamente, 46 hanno seguito percorsi finalizzati al conseguimento del diploma di maturità. Tre ragazzi e ragazze risultavano iscritti a corsi universitari.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

SCARSA LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER GARANTIRE UN FUTURO

Le attività professionalizzanti e lavorative risultano assai limitate. Spesso ci si scontra con ostacoli che prescindono dalle possibilità dei singoli Istituti, come ad esempio per l'attivazione di corsi professionali erogati a livello regionale, previsti soltanto in alcuni IPM. Nell'anno 2024/2025, erano iscritti a corsi e laboratori professionalizzanti 42 ragazzi e ragazze in tutta Italia. In nessuno dei quattro Istituti siciliani è previsto alcun corso di formazione professionale da oltre un decennio. Stessa cosa in Puglia. A Bari da circa sette anni la Regione non attiva corsi professionali. Per sopperire a tale mancanza i singoli Istituti provano ad arrangiarsi con l'attivazione di attività formative finanziate dal Dipartimento o da enti privati che non rilasciano però certificazioni ufficiali e risultano quindi difficilmente spendibili una volta fuori.

L'USO DI PSICOFARMACI IN AUMENTO

L'inchiesta di *Altresconomia* descrive l'aumento e l'utilizzo massiccio degli psicofarmaci. Al Beccaria di Milano, teatro di presunte violenze e soprusi, in cinque anni (2020-2024) l'aumento nell'utilizzo di antipsicotici e benzodiazepine è stato del 110%. Nel 2023 l'utilizzo di questi farmaci è stato di 8,3 volte superiore rispetto a Bologna e di 3,3 in più di Firenze, una forbice che si riduce nel 2024 (rispettivamente 4,8 e 2,4) solamente per il netto aumento dei consumi negli altri due. Il ritornello della fragilità psichica fa sembrare un luogo unico i corridoi di San Vittore e quelli del Beccaria. Così come il rumore dei manganelli. Perché un altro punto di contatto mai sperimentato fino ad ora tra i due mondi sembrerebbe essere la violenza: quella presunta agita su almeno 33 giovani detenuti tra il 2021 e il 2024, su cui la Procura di Milano sta cercando di fare luce con gli indagati che a fine ottobre sono saliti a 51 compresi agenti, comandanti, direttrici, medici. Sovraffollamento, psicofarmaci e violenza costituiscono un brutto mix.

LE COMUNITÀ TERAPEUTICHE AD ALTA INTENSITÀ SANITARIA: LA LOGICA MANICOMIALE DELLA SEGREGAZIONE

Le Comunità terapeutiche sperimentali per minori con disagio psichico aperte in Lombardia nel marzo 2025 sembrano piacere molto all'esecutivo. Il Governo avrebbe infatti proposto, nell'ambito della Conferenza nazionale delle dipendenze convocata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a inizio novembre 2025, l'apertura di simili strutture per alleggerire il circuito penitenziario dai soggetti adulti più problematici. E ciò nonostante seri dubbi sugli esiti della sperimentazione stessa. In dieci mesi di funzionamento, la difficoltà di gestione dei ragazzi con queste modalità è emersa con forza. La tensione e gli agiti violenti all'interno delle comunità sembrano essere una costante in tali luoghi. A Casteggio, in provincia di Pavia, sono stati addirittura presenti

agenti di una società privata a scopo di sicurezza. "Vigilantes" che troviamo invece ancora attivi nella struttura di Botticino, in provincia di Brescia.

Raggruppare tutte le fragilità in una sola struttura, creare la comunità dei ragazzi problematici a fronte di quella dei ragazzi normali, ha un evidente effetto stigmatizzante che non potrà che impattare negativamente sul percorso di vita del giovane. Inoltre, come sottolineano gli esperti, previene la possibilità di attivare meccanismi di solidarietà e sostegno reciproco che sono alla base dei percorsi comunitari. I problemi dei ragazzi si risolvono mantenendoli all'interno della comunità, non isolandoli e segregandoli.

Due elementi da sottolineare già oggi però ci sono: da un lato, la proliferazione, come detto, dei contenitori in cui mettere "quelli che nessuno vuole" anche per i minori e i giovani adulti; dall'altro, la presenza tra i soggetti che inizialmente si sono candidati per gestire una delle comunità lombarde di una cooperativa che ha gestito in passato anche un Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr). Su una certa idea di cura alla base dell'intervento sociale un cerchio sembra già essersi chiuso.

IL PERSONALE PENITENZIARIO ALL'INTERNO DEGLI IPM

L'organizzazione del personale che opera all'interno del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità si allinea a quella complessità che caratterizza il contiguo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Un'organizzazione che, come per le strutture di detenzione per adulti, è caratterizzata da una trasversale frammentarietà.

I DIRETTORI SONO IN DIFETTO NUMERICO RISPETTO A QUANTI SERVIREBBERO

Al 31 dicembre 2025, la somma complessiva dei direttori di IPM e degli Uffici di esecuzione penale esterna presenti (i dati scorporati non sono disponibili) era pari a 40 unità (in diminuzione rispetto al 2024, dove al 31 dicembre erano 44 i dirigenti in servizio, di cui un magistrato). La dotazione organica prevista era invece pari a 52 unità, con uno scarto di 12 unità. Sappiamo tuttavia che al 30 giugno 2025 erano presenti 7 dirigenti in servizio da altre amministrazioni, con una criticità dovuta alla mancanza di formazione specifica per il comparto minorile. Bisogna notare che al 31 dicembre 2022 i dirigenti erano nel complesso solamente 9. Nel corso del 2023 hanno preso servizio ben 37 vincitori dei concorsi indetti dal 2020 al 2023.

Del concorso specifico indetto invece nel 2022 per dirigente di IPM, che ha visto l'immissione in ruolo di 5 unità, a distanza di due anni soltanto un direttore conserva l'originario incarico.

IN 12 IPM NON È PREVISTA UNA FIGURA DIRIGENZIALE NELL'ORGANICO

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

La dotazione organica prevista esclusivamente per i dirigenti penitenziari di IPM è di sole 7 unità, come evidenziato nella relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia. Nei restanti 12 IPM non è prevista la figura dirigenziale nell'organico, con un grave pregiudizio rispetto al corretto funzionamento della vita di istituto. E' accaduto in passato che alla direzione degli IPM fossero preposti funzionari di altre aree designati per anzianità di servizio o per qualifica. Nonostante l'infungibilità dei ruoli, molti degli incarichi o delle reggenze sono stati e sono ricoperti da Dirigenti dell'USSM o da Dirigenti della carriera penitenziaria del DAP.

179 FUNZIONARI DELLA PROFESSIONALITÀ PEDAGOGICA PER 572 DETENUTI

I funzionari della professionalità pedagogica, in passato chiamati educatori, assumono un ruolo centrale nel percorso educativo dei giovani ristretti, svolgendo molteplici compiti. Il funzionario, infatti, coordina l'osservazione scientifica del minore e redige il progetto educativo individualizzato, progetta e monitora le attività scolastiche, lavorative e trattamentali, fungendo da raccordo essenziale tra il giovane, l'equipe multidisciplinare e i servizi minorili esterni per favorire il reinserimento.

Secondo i dati forniti dal DGCM a metà 2025, il numero totale degli educatori in servizio negli IPM è pari a 179 unità (con un aumento di 58 unità rispetto al 2022, quando erano 121), a fronte delle 158 previste in organico (dato che andrà aggiornato includendo i nuovi Istituti dell'Aquila, di Rovigo e di Lecce). La media nazionale di giovani detenuti in carico a ciascun funzionario è di 3,2, in lieve aumento rispetto al 2022 quando per ogni educatore vi erano 3,14 detenuti. Gli Istituti con un rapporto detenuti funzionario minore sono l'IPM di Cagliari e l'IPM di Caltanissetta, con 2 giovani detenuti per ciascun funzionario (6 funzionari per 12 ristretti nel primo, 5 educatori per 10 ristretti nel secondo). Gli IPM nei quali si registra un rapporto maggiore sono: l'IPM di Pontremoli, con 6 persone detenute per funzionario, ossia 12 detenuti per 2 educatori, l'IPM di Torino, con 4,7 persone detenute per funzionario, 74 detenuti per 11 educatori.

IL PERSONALE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA PARI A 1.529 UNITÀ, DI CUI SOLO 979 IMPEGNATI NEGLI IPM E NEI CPA OSSIA IN PRIMA LINEA

La Polizia Penitenziaria, assegnata al contingente del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, e nello specifico negli IPM esercita funzioni che, pur mantenendo il fulcro nella garanzia dell'ordine e della sicurezza, dovrebbero integrarsi in modo inscindibile con la finalità educativa, cuore del sistema minorile. Purtroppo è stata ripristinato da qualche anno l'uso della divisa che costituisce uno spartiacque divisivo con l'utenza e ridisegna il ruolo in termini di funzioni di polizia tradizionali. A luglio 2025 il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria operante nei vari servizi e uffici del Dipartimento per la Giustizia minorile era di 1.529 unità, a fronte di una dotazione organica prevista di 1.615 unità (che per i soli IPM era di 1.010 unità). Mancavano quindi 86

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



unità complessive. Di questi, 1.053 lavoravano presso i servizi minorili, 410 presso gli USSM e 66 nell'amministrazione centrale.

Al 31 luglio 2025, sulla base dei dati a disposizione, il rapporto tra tutto il personale del Corpo di Polizia penitenziaria assegnato negli IPM e nei Centri di Prima Accoglienza (CPA), ed i detenuti presenti, compresi i ristretti in CPA, è di 979 agenti operativi per 560 detenuti: un detenuto per 1,7 agenti. Gli Istituti con il più basso rapporto tra agenti e ristretti sono: l'IPM di Catania, dove per 39 ristretti, di cui 2 in CPA, sono operativi 46 agenti, con un rapporto di 1,17 agenti per detenuto, e l'IPM di Napoli, dove per 79 ristretti, di cui 5 in CPA, sono operativi 83 agenti, per un rapporto di 1,05 agenti per detenuto. I rapporti più alti si registrano a Pontremoli con 3,5 agenti per detenuto, 12 ristretti per 42 agenti ed a Caltanissetta, dove il rapporto è di 3,75, 30 agenti per 8 detenuti.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

L'OSSERVAZIONE DIRETTA DI ANTIGONE CARCERE PER CARCERE

SONO 19 GLI IPM OGGI APERTI E FUNZIONANTI

Dopo l'apertura dei due nuovi IPM di Lecce e L'Aquila, le carceri minorili in Italia sono oggi 19. Le più affollate sono quella di Nisida, che al 31 dicembre 2025 ospitava 74 ragazzi, e quella di Milano intitolata a Cesare Beccaria, che ne ospitava 72 e risultava gravemente sovraffollata. A seguire, per numero di detenuti reclusi, l'IPM di Roma (il solo ad avere una sezione femminile, che si aggiunge all'IPM di Pontremoli, interamente destinato a ragazze) e quello di Torino.

I DUE NUOVI ISTITUTI DI L'AQUILA E LECCE PRESENTANO GIÀ DIFFICOLTÀ E SI ATTENDE L'APERTURA DI ALTRI DUE IPM: ROVIGO E SANTA MARIA CAPUA VETERE

Quello di Rovigo, diventato operativo il 24 febbraio 2026, e quello previsto a Santa Maria Capua Vetere. La sola strategia dell'attuale governo sembra consistere nel moltiplicare gli spazi di contenimento.

DALLA A DI AIROLA ALLA T DI TREVISO. VIAGGIO NEGLI IPM

Antigone ha visitato tutti gli IPM nell'ultimo biennio, anche più volte. Se dovessimo individuare un trend comune tratto dalle visite, potremmo dire che il sistema ha vissuto il suo momento più tragico nel 2024, esito di un sovraffollamento che ha determinato aumenti enormi di tensione negli istituti. Permane un impegno delle direzioni a tenere vive le attività interne. Nessun Istituto si è adeguato alla legge penitenziaria che prevede colloqui affettivi e prolungati. Troppo si usa l'isolamento disciplinare che dovrebbe invece essere bandito in quanto patogeno.

AIROLA: C'È SCUOLA PER TUTTI

È facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Sono stati stanziati finanziamenti del fondo PNRR per realizzare lavori dal valore di 18 milioni di euro. Al momento della visita erano presenti 24 ragazzi detenuti, di cui 10 maggiorenni. La riduzione della popolazione detenuta ha favorito relazioni più distese tra i ragazzi e il personale educativo e di polizia penitenziaria. L'offerta di attività è ampia e variegata, sebbene le condizioni della struttura non consentano l'accesso a molti spazi. Tutti i ragazzi presenti sono iscritti a corsi scolastici. È stato recentemente attivato un nuovo corso di secondo livello con l'Istituto Alberghiero ed è stato siglato un accordo per due percorsi professionalizzanti: uno di meccatronica e uno di scrittura creativa. Un ragazzo è iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio. In ambito sportivo, è attivo un progetto che prevede sia la

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

pratica di diverse discipline (calcio, pallavolo, palestra) sia la formazione di aiuto-allenatori.

BARI (FORNELL): A TEATRO CON IL KISMET

L'istituto è dentro la città. Le celle sono spaziose, illuminate e sono presenti finestre ampie con schermature. Nelle celle ci sono 2 ragazzi e ognuno dispone di uno spazio superiore ai 3 mq. Le tv sono a schermo piatto con collegamento a Sky (tv, cinema, sport e intrattenimento). Alcune celle della prima sezione ospitano fino a 4 ragazzi ma non sono presenti letti a castello né materassi a terra. Per lo sport ci sono campi da calcio e una palestra ben attrezzata. Le camere vengono aperte alle ore 07.00 della mattina, alle 08.00 la colazione, alle 09.00 inizia l'attività scolastica che si protrae sino alle 12.30. Segue il pranzo che viene consumato nel refettorio poi i ragazzi rientrano nelle loro celle. Alle 14.30 riprendono le attività. Alle 16.00 è prevista l'aria aperta. Il rientro in cella alle 19.30. Alle 23.00 (l'orario pare sia flessibile) il riposo notturno. Gli operatori riferiscono che si lavora in team preferendo evitare di imporre sanzioni. Molte le attività tra cui quelle teatrali nel Laboratorio "Per Aspera ad astra" con lo storico teatro Kismet della città.

BOLOGNA (PRATELLO): UN PRECEDENTE GRAVE. L'APERTURA TEMPORANEA DI UNA SEZIONE NEL CARCERE PER ADULTI

Il 2025 è stato per l'IPM del Pratello un anno di transizione. Tra i fattori che hanno inciso negativamente vi è stata l'apertura, presso il carcere per adulti della città, di una sezione minorile, rimasta attiva per sei mesi, dal 24 marzo al 30 settembre, pratica che confligge con un sistema che dovrebbe trattare il minore con grande attenzione e guardare solo al suo interesse superiore. Solo nel secondo semestre del 2025, vi sarebbero stati 32 episodi di autolesionismo, 29 episodi di colluttazioni tra detenuti e 5 episodi di sciopero della fame. Non è stato possibile reperire informazioni dettagliate sulle modalità di gestione disciplinare dei ragazzi all'interno dell'istituto. Tuttavia, il trasferimento presso altri istituti, per minorenni o per adulti, sembra essere utilizzato con una certa frequenza. Varie le attività organizzate.

Dopo una nostra visita abbiamo dovuto segnalare problemi molto seri dal punto di vista igienico-sanitario.

CAGLIARI: UNA VOLTA ERA UN CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA. STRUTTURALMENTE INADEGUATO PER DEI RAGAZZI

L'Istituto di Cagliari è ospitato in una struttura pensata come carcere di massima sicurezza, inadeguata quindi ad accogliere ragazzi. Al momento della visita erano presenti 9 ragazzi, di cui 5 italiani e 4 stranieri. Dei 9 ragazzi presenti, 6 erano iscritti a corsi scolastici, 3 frequentano un corso di alfabetizzazione e 3 il biennio superiore. Vi è una piccola palestra con degli attrezzi e una palestra più grande con delle porte da

calcetto. Vi è all'esterno un campo da calcio, uno da calcetto e uno utilizzato sia per il basket che per il tennis. Lo spazio verde per i colloqui con i familiari è dotato di due gazebo e passerella in legno. Al momento della visita la biblioteca era inagibile, ma non era previsto nessun intervento di ristrutturazione. Per fatti considerati gravi viene disposta la sanzione dell'isolamento.

CALTANISSETTA: IL PIÙ PICCOLO D'ITALIA

La sua capienza è di 12 posti, al momento della visita ridotti ad 8 a causa di una stanza chiusa per inagibilità. Vi è un'unica sezione detentiva. Grazie alle piccole dimensioni dell'Istituto in generale si respira un clima tranquillo e viene evidenziato come rari siano i momenti di tensione. La principale risposta disciplinare avviene tramite azioni di giustizia riparativa. In Istituto è possibile frequentare corsi di alfabetizzazione, scuola media e il biennio propedeutico alle superiori. I ragazzi stranieri effettuano le videochiamate mentre gli italiani fanno sia videochiamate che colloqui in presenza. Vengono spesso autorizzate colloqui telefonate e in più rispetto a quanto previsto dalla normativa.

CATANIA: LA COMUNITÀ ESTERNA SI FA CARICO DELLO SPORT. LE CRITICITÀ SONO LEGATE AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Ha una capienza massima di 52 posti. La media delle presenze del periodo è di 45, di cui due terzi circa italiani. È operativo un progetto denominato Drive in collaborazione con un'autoscuola, che ha fornito un tutor e i materiali per le lezioni in presenza e da remoto. Nell'anno scolastico 2024/2025 hanno frequentato l'attività scolastica: in 26 il corso di alfabetizzazione; in 15 il corso di scuola media; in 15 il corso di biennio di scuola superiore. Un ragazzo frequenta il primo anno della Facoltà di Scienze della formazione e lavora presso un punto vendita di una catena commerciale e un altro il secondo anno dell'Istituto aeronautico di Catania. Le attività sportive sono molteplici, grazie a finanziamenti di progetti esterni (calcio, palestra, pallavolo, badminton, basket). Le criticità maggiori riguardano la presenza dei minori stranieri non accompagnati allontanati dagli altri istituti prevalentemente per motivi di sicurezza, portatori di esigenze evolutive complesse, legate ai loro vissuti traumatici relativi al viaggio per giungere nel nostro paese e all'abuso di sostanze stupefacenti e di farmaci.

CATANZARO: TROPPO SPESSO USATO PER OSPITARE RAGAZZI CHE ARRIVANO DA ISTITUTI DEL NORD SOVRAFFOLLATI. 4 RAGAZZI LAVORANO ALL'ESTERNO, DI CUI UNO A MCDONALD'S

L'Istituto riceve un flusso costante di ragazzi provenienti da vari istituti d'Italia, principalmente del nord a seguito di provvedimenti di sfollamento. Si evidenzia, inoltre, un aumento dei casi di disagio psichico legati spesso a trascorsi di tossicodipendenza. È facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblico. Viene riferita una capienza

massima di 35 posti distribuiti su due piani. Della pulizia delle celle si occupano direttamente i ragazzi. Tra i corsi attivi al momento della visita si indicano un laboratorio di pizzeria e di tatuaggi. La maggior parte dei ragazzi svolge attività lavorativa intramuraria, tra cui pulizie, trasporto vitto, giardinaggio, manutenzione dei fabbricati. Al momento della visita erano 4 i ragazzi con attività lavorativa all'esterno. Di questi, uno lavorava presso il McDonald's.

FIRENZE (MEUCCI): FREQUENTI ATTI DI AUTOLESIONISMO. NON SI RICORRE ALL'ISOLAMENTO DISCIPLINARE. SCUOLA SÌ MA NON PER TUTTI

Si trova a pochi passi dalla stazione di Santa Maria Novella. La biblioteca si presenta piuttosto disordinata. I campi da basket e di pallavolo sono inagibili per ristrutturazione. Vi è un ampio campo da calcio. Vi sono tre aule scolastiche, una sala musica, una per le attività artistiche e la sala polivalente. La palestra è piuttosto ampia e attrezzata. La Chiesa è inagibile. Al momento della visita l'IPM ospitava 22 ragazzi, che erano arrivati ad essere 29 appena 15 giorni prima, su una capienza regolamentare pari a 17 posti. Non si applicano isolamenti disciplinari. Sono presenti ragazzi tossicodipendenti e frequente è il ricorso ad atti di autolesionismo. I ragazzi coinvolti nei corsi scolastici sono 7-8. La formazione professionale non è garantita. Al momento della visita si era appena concluso un laboratorio da bartender, si stava per concludere quello di gelateria e si prevedeva l'avvio di un laboratorio di panificazione. Il laboratorio di teatro era fermo.

L'AQUILA: HA APERTO AD OTTOBRE DEL 2025 DOPO IL TERREMOTO. GRAVI CARENZE DI SPAZIO. COME DAPPERTUTTO NIENTE SPAZI PER COLLOQUI INTIMI

L'apertura accelerata ha comportato che l'istituto sia diventato operativo nonostante molte aree siano ancora soggette a lavori di ristrutturazione e altre siano, di fatto, inagibili in quanto non rispondono ai criteri di sicurezza. Ne consegue una grave carenza di spazi per attività all'aperto. Al momento della visita erano presenti 12 ragazzi, molti provenienti dal territorio abruzzese. Le camere si presentano in buone condizioni, evidente conseguenza della recente ristrutturazione complessiva, tutte dotate di piccole scrivanie, armadi e comodini. I bagni sono dotati di doccia, lavabo e water. L'area destinata ai passeggi era ancora in fase di ristrutturazione. Operano una mediatrice di lingua araba grazie all'Arci e uno sportello della CGIL per questioni legate ai permessi di soggiorno. La recente apertura non ha consentito di avviare ancora percorsi religiosi strutturati. Il personale sanitario è composto da circa 6-7 medici presenti tutta la settimana, compresi sabato e domenica, per 12 ore al giorno. Si respira un clima sereno con qualche difficoltà legata alla presenza di due ragazzi con patologie di tipo psichico. Risultano attivi soltanto i corsi elementari e le medie. Al momento della visita non erano ancora presenti attività sportive. L'Istituto è dotato di un grande campo

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

da calcio ancora da mettere in sicurezza e che, pertanto, risulta inutilizzato. Sono in attesa delle autorizzazioni per individuare uno spazio dedicato alla palestra. I contatti con i familiari avvengono su due turni il mercoledì e il venerdì cui si aggiunge un sabato al mese, generalmente il primo. Non sono stati previsti spazi appositi né per i colloqui prolungati né per i colloqui intimi.

LECCE: È STATO INAUGURATO IL 20 NOVEMBRE 2025. E' ANCORA UN CANTIERE APERTO, CON INFILTRAZIONI NELLE CELLE. IL TERRITORIO È PERÒ VIVO

Al momento della visita, l'Istituto era ancora vuoto salvo la presenza del personale. Il primo arrivo è stato effettuato il 15 dicembre 2025, data in cui sarà trasferito un ragazzo dall'IPM di Catania ma di origine pugliese. La capienza regolamentare è di 27 posti. L'Istituto si presenta ancora come un cantiere aperto. La struttura, di proprietà del DAP, è stata concessa in comodato d'uso al Dipartimento di giustizia minorile per soli 18 mesi. L'Istituto, in un primo momento, era destinato ad ospitare i semiliberi del vicino Istituto penitenziario per adulti poi la sua destinazione è stata mutata. Il piano terra ospita una serie di ambienti deputati al trattamento, alla formazione, all'istruzione e ai contatti con l'esterno. Numerosi contatti sono stati presi con realtà del territorio al fine di garantire ai ragazzi attività culturali, sportive e ricreative. Alcune celle presentano infiltrazioni, che si riscontrano anche al piano terra in corrispondenza di un ingresso. Vi è carenza di stanze per la socialità e non vi sono spazi per effettuare le visite prolungate con i famigliari previste dall'ordinamento penitenziario minorile.

MILANO (BECCARIA): TRA GLI ISTITUTI PIÙ AFFOLLATI DEL PAESE. UNA STORIA DIFFICILE, A TRATTI TRAGICA

Con 72 presenti complessivi, il Beccaria è tra gli istituti più affollati del Paese, secondo solo a Nisida. Ma ciò che colpisce non è soltanto il numero assoluto, quanto la composizione per età. La stragrande maggioranza dei presenti a Milano è concentrata nella fascia 16-17 anni (46 ragazzi), mentre risultano relativamente contenute sia le presenze dei più giovani (5 tra i 14 e i 15 anni) sia quelle dei giovani adulti (21 complessivi, di cui 19 tra i 18 e i 20 anni e 2 tra i 21 e i 24). Da notare che, non solo a causa del sovraffollamento, non c'è posto per separare gli alloggi degli adolescenti da quelli dei giovani adulti, e questo non aiuta né i ragazzi né gli operatori nel percorso di recupero. È un istituto fortemente specializzato nella detenzione di adolescenti in piena età scolare, cioè nella fase più delicata dal punto di vista evolutivo, educativo e relazionale e con una costante presenza di MSNA, che rappresentano 2/3 della popolazione presente. Milano si configura così come un vero e proprio hub penale. La lettura congiunta dei dati quantitativi e delle condizioni qualitative già documentate consente di affermare che Milano rappresenta un caso emblematico di funzionamento ordinario patologico del sistema penale minorile. Per far fronte alla carenza di posti, quasi tutte le sezioni

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

detentive avevano celle con materassi a terra. Alcune celle in sezioni inagibili continuavano a essere utilizzate. Tutte le sale comuni sono vuote e inospitali. La maggior parte degli arredi è stata rimossa per prevenire atti vandalici. I letti sono fissati al pavimento. Quando sono necessari posti aggiuntivi, vengono collocati materassi sul pavimento, poiché i letti mobili sono considerati potenziali armi. Le sezioni detentive sono state ciclicamente danneggiate. Durante le nostre visite abbiamo potuto osservare come alcune sezioni distrutte siano mantenute come spazi di riserva per varie forme di isolamento. Per quanto riguarda le sezioni ordinarie, gli unici spazi comuni sono una sala mensa e una stanza con un divano per le telefonate. Diversi ragazzi hanno segnalato la mancanza di carta igienica e asciugamani. Il processo per torture ai ragazzi ha segnato la storia recente dell'Istituto.

NAPOLI (NISIDA): TANTE LE ATTIVITÀ IN UN ISTITUTO TRA CUI LA VALORIZZAZIONE STORICA DELL'EDIFICIO DA PARTE DEI RAGAZZI

La capienza massima prevista è di 74 posti, la quale è stata leggermente ridotta a causa dei lavori in corso e dell'inagibilità di alcuni spazi. Al momento della visita erano presenti 78 ragazzi, un numero mai registrato prima, che conferma il preoccupante trend di sovraffollamento in atto. La struttura si articola in tre reparti con meccanismo di progressione trattamentale. Le condizioni delle celle di isolamento disciplinare non sono buone: nonostante gli interni fossero stati appena ritinteggiati, si registrava la totale mancanza di arredo. Gli spazi comuni destinati alle attività, invece, si presentano in ottime condizioni. All'interno delle sezioni sono presenti sale per la socialità di circa 20 mq, dotate di biliardino e suppellettili. Presso l'istituto sono presenti una biblioteca, aule dedicate esclusivamente alla scuola e alla formazione, spazi per i laboratori artigianali e spazi per le lavorazioni. Sul piano sportivo, l'Istituto dispone di un campo per la pallavolo, uno per il calcio e due per il basket, utilizzati anche per attività che coinvolgono realtà esterne. Nel 2024 l'area pedagogica contava 11 educatori, un numero che risulta quasi raddoppiato nel 2025. È garantita la presenza di un mediatore culturale. Accedono all'istituto circa 80 volontari all'anno. Le attività scolastiche comprendono corsi di alfabetizzazione per ragazzi stranieri privi di istruzione, percorsi di primo livello per il conseguimento della licenza media e acquisizione di crediti formativi successivi. Il legame con il territorio è molto intenso, con il coinvolgimento di fondazioni, cooperative e associazioni che gestiscono una vasta gamma di attività. Sul piano psico-educativo sono attivi un laboratorio sulla gestione dell'agito violento (6 ragazzi), un laboratorio per la cura delle relazioni affettive e genitoriali (6 ragazzi) e un laboratorio per il recupero dalle dipendenze (10 ragazzi). Sono inoltre presenti attività ergoterapiche per il raggiungimento dell'autonomia nella vita quotidiana (6-8 ragazzi) e attività di rigenerazione sociale – pulizia e raccolta differenziata degli spazi comuni (15 ragazzi). Si possono fare colloqui il sabato con i familiari come è giusto che sia.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

PALERMO (MALASPINA): IL RAP COME FORMA DI LIBERAZIONE ED EMANCIPAZIONE. LA PISCINA C'È MA NON È UTILIZZATA. STORICO LO BISCOTTIFICIO. GLI EPISODI CRITICI AUMENTANO CON IL SOVRAFFOLLAMENTO

E' collocato in una zona residenziale. Gli interni, in alcune parti decisamente angusti, comprendono alcuni spazi comuni oltre a stanze con uno, due o tre posti letto. I ragazzi presenti erano 26, di cui 10 stranieri, tutti MSNA provenienti dal nord. A fine 2024 i ragazzi sono arrivati ad essere 35. L'istituto dispone di una biblioteca, una sala musica, una sala polivalente con maxi schermo utilizzata per dei cineforum, due sale ricreative (una delle quali attrezzata con biliardino e ping pong), una stanza da barbiere e tre aule scolastiche. Vi è inoltre una cucina utilizzata come biscottificio. Attualmente lavorano all'interno del biscottificio due ragazzi; vi è una palestra dotata di aria condizionata alla quale i ragazzi possono accedere a turno due volte la settimana. I ragazzi frequentano con entusiasmo anche un laboratorio di musica rap. L'istituto dispone di un campo da calcetto e di una piscina all'aperto che quest'anno però non è in funzione. Vi sono due psicologhe, presenti rispettivamente 38 e 27 ore settimanali. Il personale racconta che l'aumento degli eventi critici era avvenuto in concomitanza con l'aumento delle presenze; nel periodo in cui l'istituto era sovraffollato, si verificava un incendio a settimana circa.

PONTREMOLI: UNICO ISTITUTO INTERAMENTE FEMMINILE IN ITALIA

Ospita ragazze da tutte le regioni settentrionali. 9 le ragazze al momento della visita. Ci sono 2 maggiorenni e la più piccola ha 14 anni. Tutte sono di nazionalità italiana ad eccezione di una ragazza di nazionalità marocchina. Viene riferita la quasi assenza di somministrazione di terapie se non a livelli bassissimi (ad esempio, non risultano tossicodipendenti ed il metadone, nell'ultimo anno, è stato somministrato un paio di volte). Sul punto preme evidenziare una delibera della regione Toscana del 2023 la quale prevede, appunto, una riduzione di somministrazione di psicofarmaci. Nel 2024 una donna è stata fatta partorire all'interno del carcere, senza il supporto di adeguato personale medico. In merito all'attività scolastica, vi è un'unica classe e vi sono ragazze delle scuole medie e primo superiore le quali seguono percorsi paralleli con le insegnanti. Rispetto al passato sembra esservi un clima di maggiore apertura e una programmazione giornaliera ricca di attività. Vengono svolte attività sportive (pugilato, calcio, karate, yoga, palestra e corpo libero), culturali e ricreative (laboratorio rap, ascolto musicale, educazione emotiva, corso chitarra, scrittura narrativa). La sveglia è prevista alle 7.30; le attività del mattino sono fino alle 12.30. Dalle 12.30 fino alle 14.30 è prevista la cosiddetta "chiusura", durante la quale le ragazze rimangono all'interno della cella. Continuano poi le attività fino alle 18.30, dopo è prevista la cena e, infine, la terapia serale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

POTENZA: CELLE LUMINOSE E SPAZIOSE. PALESTRA FERMA AL MOMENTO DELLA VISITA COSÌ COME FERMO IL LABORATORIO DI PANIFICAZIONE

E' facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. La struttura si presenta in buone condizioni sia esterne che interne, con le camere di pernottamento pulite, luminose e dotate di bagno in camera. L'Istituto si configura come una realtà cuscinetto rispetto alle regioni limitrofe, accogliendo prevalentemente ragazzi trasferiti per ragioni di opportunità trattamentale, sovraffollamento o incolumità. Il numero contenuto di presenze favorisce una qualità relazionale elevata tra i ragazzi e il personale. All'interno della sezione detentiva è presente una sala polifunzionale con biliardino, tavolo da ping pong e altri giochi da tavola, dotata anche di televisione. La palestra, recentemente ristrutturata, è al momento ferma per assenza di corsi. Il laboratorio di panificazione è temporaneamente inattivo. Le aule scolastiche sono dotate di postazioni informatiche con software compensativi pensati per ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento. Dall'inizio del 2025 sono stati comminati circa 10 provvedimenti di isolamento disciplinare. Sono attivi i corsi di alfabetizzazione per stranieri, di scuola media e del primo biennio superiore. L'Istituto non dispone delle unità abitative appositamente attrezzate previste dall'art. 19, comma 4, del D.Lgs. 121/2018 per le visite prolungate, né di uno spazio dedicato all'affettività.

ROMA (CASAL DEL MARMO): NEL 2024 SONO STATI REGISTRATI 188 EPISODI DI AUTOLESIONISMO E 17 TENTATI SUICIDI

E' l'unico a livello nazionale ad ospitare sia ragazzi che ragazze detenute. Al momento della visita in totale i presenti erano 57, di cui 51 maschi e 6 femmine. Oltre la metà erano stranieri, la maggior parte minori stranieri non accompagnati. Se oggi i numeri delle presenze sono in linea con la capienza regolamentare, fino a qualche mese fa l'Istituto ha dovuto affrontare una significativa situazione di sovraffollamento arrivando a fine 2024 ad ospitare 70 ragazzi/e. Numeri così elevati hanno implicato l'aggiunta di letti in gran parte delle celle, riducendo in maniera significativa gli spazi comuni delle sezioni maschili, già di per sé ristretti e in alcuni casi fatiscenti. Il sovraffollamento ha generato un forte impatto negativo sia sulle condizioni di detenzione che sul clima interno all'Istituto, ora pare tornato ad una fase meno complessa. All'interno della palazzina dedicata alle attività vi è un teatro, due piccoli laboratori per la lavorazione dei metalli e la parruccheria, un lungo corridoio con le aule scolastiche, un'aula informatica e la biblioteca alla quale è possibile accedere per svolgere attività organizzate o su richiesta insieme ad un'operatrice. E' presente una palestra con sala fitness in buono stato, da poco sono stati attivati anche condizionatori. Vi sono anche un campo da calcio e un campo da basket in cemento. Tutte le palazzine hanno una sala mensa per consumare insieme i pasti. Al maschile però non sempre viene utilizzata. Complessivamente nel 2024 sono stati registrati 188 episodi di autolesionismo e 17 tentati suicidi. Per quanto

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

riguarda il sistema disciplinare, sono state irrogate 214 sanzioni, di cui 132 esclusioni dalle attività in comune. L'istruzione prevede corsi di alfabetizzazione, scuola media, biennio alberghiero e gruppo avanzato. Una ragazza è iscritta ad un'università telematica e a volte si reca all'esterno per svolgere gli esami. Al momento della visita era attivo il "Progetto Accordi" con la Polizia Stradale per le condotte a rischio legate alla guida; un corso di musica Rap; un laboratorio di arti decorative. Queste attività sono svolte in forma mista, prevedendo coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze.

TORINO (FERRANTE APORTI): LE PROTESTE DEL 2024 HANNO SEGNATO LA STRUTTURA. GRAVE SOVRAFFOLLAMENTO

Era in origine una fabbrica per la lavorazione dell'indaco e alcuni degli ampi spazi attualmente in uso, destinati alle attività, mostrano chiaramente l'origine industriale. L'Istituto ha vissuto importanti lavori di ristrutturazione dopo la protesta dell'estate 2024, durante la quale erano state incendiate e danneggiate diverse aree, in particolare la biblioteca. Se le parti comuni risultano ora nuovamente piuttosto in buono stato, la situazione delle sezioni detentive presenta condizioni di degrado, sporcizia e incuria. Si tratta di condizioni decisamente peggiorate rispetto alle visite degli scorsi anni. Durante il 2025 si è assistito a un ricorrente sovraffollamento. In alcune stanze, sono ospitate 4 persone (quando i posti previsti sono 2 o, al massimo, 3), questo significa che i materassi occupano praticamente l'intera superficie della stanza. Tra le criticità segnalate dagli operatori, permane la grave carenza di comunità esterne, sia educative che terapeutiche verso cui indirizzare i ragazzi, che spesso vengono mandati al sud. Nelle sezioni detentive vige una rigorosa distinzione tra minori e giovani adulti. Sono presenti in Istituto corsi di alfabetizzazione, scuole medie inferiori e il biennio delle scuole medie superiori. In Istituto è previsto un progetto multi sportivo e uno di costituzione di una squadra di calcio partecipante a tornei giovanili. Sono attivi corsi di teatro, rap e le giornate della legalità.

TREVISO: IL DRAMMA DI UN SUICIDIO CHE HA SCOSSO LA COMUNITÀ

Presenta storicamente una forte inadeguatezza per quanto riguarda gli spazi. Al 31 gennaio 2026 ospitava 10 ragazzi. Nel primo semestre del 2025 si registrava una media di 22 presenze (sovraffollamento del 183%), con picchi che hanno raggiunto le 28 unità (sovraffollamento al 233%). Le celle (singole, doppie o triple), sono in condizioni piuttosto fatiscenti, come del resto l'intero Istituto. I bagni, in particolare, risultano essere inadeguati: si nota qui la presenza delle turche, le quali sono dotate di una griglia abbassabile per poter consentire le docce. La scarsa disponibilità di spazi rende molto difficile anche lo svolgimento di attività lavorative, di fatto assenti all'interno del carcere. Gli spazi all'aperto a disposizione dei ragazzi appaiono a loro volta piuttosto ristretti, limitati ad un piccolo cortile esterno e ad un campo da calcio condiviso (a turnazione) con l'attigua Casa circondariale per adulti. Unico altro spazio comune è una

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

palestra: al momento della visita la sala risultava del tutto spoglia e priva di attrezzature. Piuttosto frequenti, nell'ultimo periodo, gli incendi provocati per protesta. Sono presenti corsi di alfabetizzazione, la scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo alberghiero, un Centro di Formazione Professionale meccanico e la possibilità di frequentare un corso di liceo scientifico e uno di indirizzo turistico. La scorsa estate un ragazzo ha ottenuto il diploma. D'estate vengono svolti corsi di muratura, pasticceria e idraulica. Rispetto alle visite prolungate e all'autonomia della vita interna vi sono diversi ostacoli, per cui non sono di fatto presenti.

GLI SPAZI DEGLI IPM. UNA PROPOSTA: L'ARCHITETTURA STORICA COME DISPOSITIVO DI LIBERTÀ

L'analisi dei casi studio - Pratello, Meucci, Malaspina, Airola e Nisida - mette in luce come le carceri storiche destinate alla detenzione minorile costituiscano un patrimonio architettonico e culturale di straordinaria rilevanza, ancora oggi solo parzialmente riconosciuto e valorizzato. Pur nella diversità degli impianti tipologici - complessi monastici, dimore nobiliari, architetture difensive - e delle successive trasformazioni, questi Istituti condividono alcune caratteristiche fondamentali: la collocazione in contesti storici di pregio, la presenza di spazi ampi e di elevata qualità architettonica (chiostri, corti, ambienti voltati, sale di rappresentanza, teatri), e una stratificazione funzionale che testimonia una lunga tradizione di assistenza, educazione e controllo. Sarebbe importante se i ragazzi potessero prendersi cura dello spazio come modalità proattiva per trasformare un ambiente, fisico o emotivo, in un luogo di benessere, crescita e autonomia, non limitandosi alla semplice manutenzione, ma creando un contesto che supporti attivamente la vita e la salute.

LA RICERCA "IL MODELLO DI DETENZIONE SU PICCOLA SCALA PER MINORI E GIOVANI ADULTI. IL CASE STUDY ITALIANO"

Durante tutto il 2025 Antigone è stata impegnata nella ricerca, sostenuta e finanziata da Fondazione Compagnia di San Paolo, dal titolo *"Il modello di detenzione su piccola scala per minori e giovani adulti. Il case study italiano"*. Il progetto analizza il sistema alla luce dei principi della detenzione su piccola scala, recentemente identificati dal Consiglio dell'Unione Europea come buona prassi da implementare a livello europeo. Il modello di detenzione su piccola scala si fonda su tre principi fondamentali: le dimensioni ridotte delle strutture detentive, che favoriscono un approccio individualizzato e relazionale; la differenziazione dei percorsi in base ai bisogni specifici della persona; e l'integrazione permanente con il territorio e la comunità locale. L'analisi empirica condotta attraverso 50 interviste semi-strutturate a operatori e giovani ristretti presso diversi IPM, tre comunità piemontesi e vari USSM, insieme a un focus group a cui hanno partecipato 11 attori del sistema torinese, ha fatto emergere criticità profonde ma anche proposte di lavoro possibili.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



L'ESPERIENZA VIRTUOSA DELLA CASA DELLE OPPORTUNITÀ DI TORINO

Un'esperienza particolarmente virtuosa nel contesto torinese, rivolta ai ragazzi nella fase post-detentiva, è rappresentata dalla Casa delle opportunità di Torino. Il progetto mira a favorire l'acquisizione dell'autonomia e a sperimentare un modello abitativo sostenibile, in continuità con le azioni del progetto operativo NOMiS della Fondazione Compagnia di San Paolo, rivolto a ragazzi stranieri che, concluso un percorso penale, non abbiano ancora raggiunto un'autosufficienza economica, affettiva o psicologica sufficiente per accedere e mantenere un'adeguata sistemazione abitativa. Si tratta di un'iniziativa coerente con il modello di detenzione su piccola scala: pur intervenendo nella fase post-detentiva, riflette i tre principi cardine della *small-scaled detention*.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LE PROTESTE, LE TORTURE AL BECCARIA, DANILO RIAHI SUICIDA A 17 ANNI

CRONOLOGIA DI DUE ANNI DI EVENTI CRITICI NEGLI IPM

Da questa sequenza di eventi critici si evidenzia quanto la vita negli IPM sia deteriorata nel tempo, fino a diventare tragica. Ricordiamoci che sono ragazzi molto giovani in età evolutiva.

Proteste, incendi, evasioni, un suicidio. Non dovrebbe essere questa la vita di giovanissimi, adolescenti, ragazzi e ragazze. E' il segno del fallimento di un'istituzione dalla quale si vuole scappare, che produce rabbia, proteste. E' il segno di ragazzi che portano in carcere i loro disagi, le loro fatiche, il loro star male da prima.

5 febbraio 2024 IPM di Airola: due ragazzi si procurano dei tagli sulle braccia in segno di protesta e colpiscono ripetutamente il blindo della loro camera di pernottamento.

13 aprile 2024 IPM Caltanissetta: durante l'ora d'aria evadono dal carcere minorile di Caltanissetta due ragazzi di 17 anni. Entrambi vengono riportati dentro dopo poche ore.

22 aprile 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: 13 agenti di polizia penitenziaria vengono arrestati per torture e violenze nei confronti dei minori detenuti, mentre altri 8 agenti vengono sospesi dal servizio. I reati contestati risalgono al 2022 con condotte reiterate nel tempo.

6 maggio 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: scoppia un incendio, probabilmente dovuto ad un materasso bruciato per protesta. Le fiamme vengono spente in fretta ma i ragazzi si rifiutano di rientrare nelle celle, dove l'aria è irrespirabile per i fumi dell'incendio.

18 maggio 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: un ragazzo evade dall'IPM Beccaria di Milano, scavalcando la recinzione nel tardo pomeriggio. La sua fuga è pressoché nulla dato che viene intercettato immediatamente da una pattuglia della polizia penitenziaria che transitava in zona.

28 maggio 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: alcuni ragazzi detenuti nell'IPM Beccaria di Milano si barricano in una sezione dell'istituto, mentre altri si rifiutano di lasciare il cortile. La protesta rientra dopo poche ore senza violenza e senza nessun ferito né tra i ragazzi né tra gli agenti.

30 maggio 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: un ragazzo evade durante un trasferimento.

9 giugno 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: in seguito ad alcune proteste, l'istituto viene evacuato a causa di un incendio.

14 giugno 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: due ragazzi evadono dal carcere. Vengono rintracciati entro due giorni mentre usavano i mezzi pubblici per scappare.

2 luglio 2024 IPM "Pietro Siciliani" di Bologna: un ragazzo evade scavalcando il muro perimetrale. Dieci giorni dopo il ragazzo si è costituito spontaneamente dai carabinieri accompagnato dal suo avvocato.

6 luglio 2024 IPM di Nisida: due ragazzi appiccano un incendio in una delle celle del reparto osservazione.

7 luglio 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: nella seconda ala del penitenziario alcuni ragazzi danno fuoco ai propri oggetti personali per far scoppiare una protesta, che porta a qualche ora di tensione. La protesta viene sedata e i ragazzi spostati di sezione.

7 luglio 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: un ragazzo ha tentato di appiccare un incendio, scatenando una violenta protesta tra gli altri ospiti della struttura.

21 luglio 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: evadono tre ragazzi, due di 17 e uno di 15 anni. Un ragazzo viene avvistato poco dopo in un supermercato mentre cerca di rubare del cibo, mentre gli altri due vengono arrestati nei due giorni successivi.

26 luglio 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: viene appiccato un incendio.

1 agosto 2024 IPM "Ferrante Aporti" di Torino: per qualche giorno procedono delle battiture per denunciare la situazione di invivibilità all'interno della struttura: a causa del sovraffollamento almeno dieci ragazzi sono costretti per terra o su brandine da campeggio per mancanza di letti disponibili. Nel corso di qualche ora vengono danneggiate le celle, le sezioni e alcuni uffici.

3 agosto 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: tre ragazzi detenuti tentano di evadere durante un alterco scoppiato in sezione. Vengono bloccati ancora prima di raggiungere il muro di cinta esterno.

16 agosto 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: i ragazzi si rifiutano di assumere la terapia psicofarmacologica e si oppongono al rientro nelle camere di pernottamento.

19 agosto 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: nella notte a seguito della mancata assistenza sanitaria ad un detenuto viene incendiato un materasso e, dopo gli scontri con gli agenti, alcuni detenuti si impossessano delle chiavi e viene tentata un'evasione, bloccata in breve tempo.

20 agosto 2024 IPM "Pietro Siciliani" di Bologna: un ragazzo detenuto si oppone al trasferimento, scontrandosi con gli agenti e danneggiando una cella.

25 agosto 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: un ragazzo tenta di evadere non rientrando dalle attività svolte fuori dal carcere.

30 agosto 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: i detenuti incendiano materassi e suppellettili. La protesta viene sedata dalla polizia penitenziaria in tenuta antisommossa. Non noti i motivi della protesta.

31 agosto 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: scoppia una forte protesta che coinvolge tutti i detenuti del minorile, i quali incendiano le celle e cercano di raggiungere la portineria per fuggire. Durante queste proteste 3 detenuti tentano di evadere, ma vengono rintracciati la notte stessa, mentre erano nascosti all'interno del perimetro che delimita il carcere, non superando nemmeno il muro di cinta.

2 settembre 2024 IPM "Fornelli" di Bari: avvengono alcune proteste da parte dei ragazzi.

8 settembre 2024 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: dopo una protesta con materassi dati alle fiamme, due ragazzi sono evasi dall'IPM Beccaria di Milano. Uno dei due minorenni viene ritrovato presso la sua stessa abitazione.

8 settembre 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: avviene una protesta con incendio di alcune celle.

11 settembre 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: i ragazzi protestano dando fuoco ad alcune celle dell'istituto. Uno dei ragazzi è stato trasportato d'urgenza in ospedale per aver ingerito del vetro.

15 settembre 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: alcuni ragazzi si barricano in una sezione, appiccando fuoco ad alcuni materassi per protestare contro le condizioni in cui

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

versa l'istituto colpito da forte sovraffollamento, al culmine di alcuni giorni di tafferugli. L'istituto viene barricato e cinturato e la protesta repressa.

16 settembre 2024 IPM di Airola: un ragazzo incendia le lenzuola.

23 settembre 2024 IPM di Roma Casal del Marmo: scoppia un altro incendio per manifestare contro il cronico sovraffollamento.

26 settembre 2024 IPM "Pietro Siciliani" di Bologna: un ragazzo detenuto portato in tarda serata all'ospedale Sant'Orsola di Bologna per degli accertamenti a seguito di un'aggressione, evade a poche settimane dalla fine della sua pena. Viene arrestato nel pomeriggio del giorno successivo presso la stazione ferroviaria di Bologna.

28 ottobre 2024 IPM Casal del Marmo di Roma: dopo i disordini dei giorni precedenti, un detenuto tenta di evadere ma viene bloccato ancor prima di superare la recinzione.

28 novembre 2024 IPM Casal del Marmo di Roma: due ragazze detenute tentano di sfondare un cancello usando una branda e si scontrano con delle poliziotte intervenute.

12 dicembre 2024 IPM Casal del Marmo di Roma: all'interno di una struttura sovraffollata, alcuni detenuti si barricano in una sezione, protestando con una lunga battitura e appiccando un incendio.

27 gennaio 2025 all'IPM Casal del Marmo di Roma: i ragazzi detenuti incendiano materassi e coperte nel corridoio della sezione.

21 febbraio 2025 IPM Casal del Marmo di Roma: alcune persone nel pomeriggio si procurano delle lesioni e vengono portate in ospedale. In seguito, nella stessa sezione, altri ragazzi si barricano all'interno della struttura, provocando un incendio. L'azione viene sedata dal GIO, il gruppo di intervento operativo della polizia penitenziaria in formazione anti sommossa.

9 marzo 2025 IPM "Fornelli" di Bari: c'è una protesta nel carcere minorile Fornelli di Bari, dove i detenuti occupano una sezione, incendiando le lenzuola e rompendo delle telecamere. Alcune persone tentano di rubare le chiavi per evadere. Non vengono diffusi i motivi della protesta.

13 marzo 2025 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: alcuni ragazzi danno fuoco per protesta a dei materassi, facendo scoppiare un incendio.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

24 marzo 2025 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: viene appiccato un incendio, bruciando materassi e lenzuola per opporsi al trasferimento verso un altro istituto. Nove tra gli stessi ragazzi risultano poi intossicati dalle fiamme.

13 Aprile 2025 IPM "Malaspina" di Palermo: tre ragazzi evadono utilizzando delle lenzuola dal carcere minorile Malaspina di Palermo. I tre vengono rintracciati dopo poco non troppo distanti dall'istituto.

18 aprile 2025 IPM "Pietro Siciliani" di Bologna: scoppia una protesta e i ragazzi reclusi si rifiutano di rientrare in cella, per ribellarsi al trasferimento verso la nuova sezione giovani adulti istituita al carcere della Dozza, inadatta alle esigenze degli interessati. Dopo questi eventi uno dei ragazzi coinvolti viene posto in isolamento per cinque giorni in una stanza senza finestre né materasso come forma punitiva, in chiara violazione alle norme sull'isolamento disciplinare.

1 giugno 2025 IPM di Bari: un ragazzo recluso di 17 anni evade dall'IPM di Bari, calandosi con le lenzuola. Viene ritrovato due mesi dopo presso l'abitazione di un conoscente e arrestato.

5 giugno 2025 IPM di Bari: i ragazzi reclusi nel carcere minorile di Bari appiccano il fuoco in una sezione, a seguito di un periodo di particolare tensione, facendo un buco nel muro per giungere al refettorio.

8 giugno 2025 IPM di Treviso: tre ragazzi tentano di appiccare un incendio nella loro sezione. Uno dei minori, in stato di intossicazione, viene trasportato in infermeria. Direttrice e comandante minimizzano la portata degli eventi critici: i piccoli incendi verificatisi nel periodo estivo sono descritti come pratiche volte a far leva sulla necessità di sfollare la sezione, consentendo in questo modo una permanenza serale in cortile di qualche ora (anche come ricerca di un clima più fresco rispetto a quello presente in sezione).

8 luglio 2025 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: un gruppo di ragazzi reclusi si rifiuta di rientrare in cella, come protesta per l'assenza di alcuni servizi. Viene danneggiata una sezione dell'istituto, in particolare mobili, luci e telecamere, ferendo anche degli agenti. Interviene la polizia penitenziaria per sedare la protesta.

27 luglio 2025 IPM "Cesare Beccaria" di Milano: un ragazzo di 17 anni evade dal carcere minorile Beccaria di Milano scavalcando le inferriate. Era arrivato in istituto da poco tempo: l'ingresso, infatti, è assieme all'uscita il momento più critico nella detenzione.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

13 agosto 2025 IPM di Treviso: una persona muore in ospedale a Treviso, dopo aver tentato il suicidio nell'IPM della città. Il ragazzo, minore straniero non accompagnato, era stato arrestato il 9 agosto 2025 dopo alcuni tentativi di furto e una fuga dalla polizia, in evidente stato di agitazione. Immobilizzato col taser, è stato trasferito nel CPA all'interno dell'IPM di Treviso, dove dopo poche ore ha tentato il suicidio. Portato in ospedale in fin di vita, è morto pochi giorni dopo. L'ultima volta che una persona si era tolta la vita in un carcere minorile era il 2003. Il 18 agosto 2025 il ministro della giustizia Carlo Nordio annuncia la chiusura dell'istituto di Treviso e la futura apertura di una nuova struttura a Rovigo.

28 agosto 2025 IPM di Potenza: un ragazzo evade dall'IPM di Potenza, non rientrando nell'istituto dopo un permesso. Viene ritrovato la notte stessa.

11 ottobre 2025 IPM di Treviso: dopo una lite tra alcuni ragazzi viene dato fuoco a due materassi, costringendo all'evacuazione della struttura. Al momento dei fatti l'IPM ospitava 17 ragazzi per 12 posti disponibili.

22 ottobre 2025 IPM di Roma Casal del Marmo: un ragazzo di 21 anni ristretto nell'IPM di Casal del Marmo si allontana dall'ospedale San Filippo Neri dove era ricoverato.

27 ottobre 2025 IPM "Pietro Siciliani" di Bologna: un ragazzo evade approfittando di alcune impalcature presenti per lavori. Viene rintracciato in breve tempo e riportato nell'istituto.

17 novembre 2025 IPM "Ferrante Aporti" di Torino: un ragazzo evade dall'IPM Ferrante Aporti di Torino, scavalcando il muro dal lato del campo sportivo.

18 novembre 2025 IPM "Pietro Siciliani" di Bologna: due ragazzi non ancora maggiorenni sono evasi nel tardo pomeriggio sfruttando alcune impalcature per i lavori in corso nell'adiacente tribunale per minorenni per scavalcare il cortile passeggi, dove si trovavano. Sono stati presi poche ore dopo mentre i due si trovavano ancora all'interno dell'area del tribunale.

31 gennaio 2026 IPM "San Francesco d'Assisi" dell'Aquila: nel nuovo IPM dell'Aquila alcuni ragazzi mettono in campo una protesta, rifiutandosi di rientrare in cella. Interviene il comando di reparto e la direzione dell'istituto applicando le misure di sicurezza previste, richiamando anche dei rinforzi. Ciò fa desistere i ragazzi e la protesta rientra senza l'uso della forza.

IL CASO BECCARIA DI MILANO. IL PROCESSO PER LE TORTURE AD 8 RAGAZZI. 42 GLI OPERATORI INDAGATI.

«Uno mi ha preso la testa, ha iniziato a spaccarla contro il gabinetto (...) dopo dei pugni in faccia, calci dappertutto (...) dopo avermi trattato così mi hanno abbassato i pantaloni, mi hanno fatto una puntura, mi hanno ammanettato da dietro (...) tutto insanguinato, mi hanno lasciato così per terra, per quattro ore (...) nessuno mi dava retta, mi guardavano e andavano via come se fossi una cosa».

Il 22 aprile 2024 la GIP ha disposto le misure cautelari per 13 agenti assieme ad altri 8 per i presunti fatti avvenuti nell'IPM Beccaria tra il 18 novembre 2022 e il 19 marzo 2024.

L'ordinanza di custodia cautelare aveva individuato otto differenti episodi di violenza, agiti su otto ragazzi, spesso dallo stesso gruppo di agenti di polizia penitenziaria. I capi d'accusa erano tanti e gravissimi: tortura, lesioni aggravate, falso ideologico (per aver costruito rapporti falsi sugli eventi) e in un caso anche tentata violenza sessuale. I racconti dei testimoni hanno riferito di pestaggi, ferite ai genitali, ragazzi lasciati nudi per giorni in isolamento. In tutti i casi sono contestate due aggravanti: la crudeltà e la minore età delle vittime. Secondo la PM si è trattato di una vera e propria "tortura". Sono fatti che, se venissero confermati in sede processuale, rappresenterebbero eventi di una gravità inaudita. Lo sarebbero di per sé, ma assumerebbero connotati ancora più tragici perché avvenuti sotto la custodia dello Stato.

L'8 agosto 2025 la PM ha inviato avvisi di garanzia per 42 indagati che ricoprono ruoli differenti all'interno dell'Istituto: agenti, medici, infermieri, operatori, tre persone tra direttrici e ex direttrici. Tale informazione di garanzia non solo ha ampliato il numero di indagati, ma anche ampliato il numero dei ragazzi individuati come parti offese, passati da 8 a 33 e l'estensione temporale dei fatti, che risale al 21 aprile 2021, raccontando quindi quasi tre anni di presunte violenze ininterrotte in istituto.

Tra gli aspetti più interessanti, gli atti raccontano di una forma sistemica di maltrattamenti, agita dagli stessi attori istituzionali nei confronti dei ragazzi.

Il 30 ottobre 2025 davanti al GIP di Milano si è tenuta la prima udienza di incidente probatorio per il processo a carico di 42 operatori penitenziari. In tale udienza l'associazione Antigone ha chiesto di prendere parte al processo come parte offesa.

Il 19 dicembre 2025 si è svolta la seconda udienza dell'incidente probatorio nell'ambito del procedimento per le violenze all'IPM Beccaria. Nel corso dell'udienza, è stata sollevata la questione preliminare della costituzione dell'Associazione Antigone come parte offesa. La GIP ha accolto la partecipazione.

Pur confidando nella giustizia, e consapevole che siamo ancora nella fase delle indagini preliminari (quindi ogni conclusione sarebbe prematura), è tuttavia possibile affermare che il materiale già emerso in sede giudiziaria e negli atti di incidente probatorio restituisce un quadro di violenze che non può essere liquidato come episodico o marginale. Le testimonianze raccolte – rese in contraddittorio e destinate a essere "cristallizzate" – descrivono pratiche reiterate, un clima di sistematica umiliazione e un

coinvolgimento istituzionale diffuso.

«Uno mi ha preso la testa, ha iniziato a spaccarla contro il gabinetto (...) dopo dei pugni in faccia, calci dappertutto (...) dopo avermi trattato così mi hanno abbassato i pantaloni, mi hanno fatto una puntura, mi hanno ammanettato da dietro (...) tutto insanguinato, mi hanno lasciato così per terra, per quattro ore (...) nessuno mi dava retta, mi guardavano e andavano via come se fossi una cosa».

Sono passaggi drammatici di una delle testimonianze che le 33 vittime di pestaggi, torture e maltrattamenti, che sarebbero stati compiuti nel carcere minorile Beccaria di Milano, stanno rendendo, a partire da dicembre e con udienze almeno fino a fine marzo, in un maxi incidente probatorio davanti alla GIP, per "cristallizzare" dichiarazioni già rese nelle indagini.

In un'udienza, un ragazzo quasi 18enne, nato in Italia da genitori marocchini e ora detenuto nel carcere per adulti, ha raccontato le violenze che avrebbe subito nel gennaio 2024, quando aveva 16 anni ed era stato arrestato per la prima volta. C'era «tipo una squadra di appuntati che picchiavano i ragazzi» e poi altri agenti «non facevano quelle cose (...) però li difendevano sempre, anche i medici erano dalla loro parte». E, ha aggiunto, «vedevo la paura degli educatori quando parlavo di loro».

Quando venne lasciato a terra per ore dopo quell'aggressione in cella, ha spiegato, «gli altri vedevano, c'erano tante educatrici (...) chiedevo aiuto, un bicchiere».

In un altro passaggio si evidenzia come la pratica fosse all'interno di una dinamica di potere:

«Eravamo in gioco, dentro un gioco con le guardie, di provocazioni (...) perché loro hanno sempre fatto apposta a far sì che noi avevamo delle reazioni con loro, per far sì che loro poi potevano umiliarci, perché ci hanno umiliato tante volte».

Nel corso di una delle udienze dell'incidente probatorio, il ragazzo ha descritto botte, schiaffi, calci, violenze psicologiche e un uso massiccio di farmaci: «ne ho presi tanti, tanti tipi, ho preso Valium, Tavor, Talofen (...) Delorazepam».

«Stavo tanto male – ha spiegato – come se avessi perso l'identità di una persona». Il disagio psicologico era tale che «il ragazzo di fronte alla mia cella si è tagliato i testicoli con il vetro (...) si beveva i bicchieri di vetro, l'altro mangiava batterie, proprio disumano».

Un altro ragazzo ha riferito di essere stato pestato «a sangue». «Anche i medici erano dalla loro parte», ha dichiarato, aggiungendo che nei verbali «non c'è scritto che lui ha picchiato». Sempre il 9 gennaio è stato ascoltato anche un ragazzo tunisino di 17 anni che ha riferito: «Mi hanno rotto le costole».

IL SUICIDIO DI DANILO RIAHI A SOLI 17 ANNI

Daniilo Riahi è un ragazzo di 17 anni, nato in Tunisia. Arriva in Italia nel 2024 affrontando da solo la lunga traversata del Mediterraneo, lasciandosi alle spalle famiglia, lingua e riferimenti affettivi. Il 9 agosto 2025 viene arrestato a Vicenza per alcuni tentativi di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



furto. Dopo una fuga dalla polizia gli agenti lo immobilizzano con il taser. Diverse testimonianze lo raccontano in evidente stato di agitazione. Senza farlo visitare in un presidio sanitario, prassi caldamente consigliata dopo l'utilizzo dell'arma elettrica, a maggior ragione se su un minore, viene trasferito nell'Istituto Penale per i Minorenni di Treviso. Poche ore dopo, secondo la versione delle autorità, Danilo Riahi si impicca nel bagno di una delle due celle del Centro di prima accoglienza (Cpa), dove sono collocati i ragazzi a seguito dell'arresto. Soccorso in condizioni gravissime, muore il 13 agosto all'Ospedale Ca' Foncello di Treviso.